N. 283 — Lunedì 12 Ottobre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Ottobre — N. 283

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Stroglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 32 50 16 25 5 50
Estero qualunque destinazione 55 50 27 75 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar. con destar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 2 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: pag. 1ª, 4ª pag. Centesimi 40 - in 2ª pag. dopo la Stampa del giornale Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Perchè Marcora non accetta di entrare nel Ministero.

La situazione è stazionaria.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 11, ore 20,45.

E' ancora un poco presto per parlare della situazione parlamentare quale sarà di qui a un mese o mezzo, quando la Camera riprenderà i suoi lavori. Possono accadere tante cose di qui al 25 novembre. E, d'altra parte, voi stessi sulla *Stampa* avete annunziato che Zanardelli intende subordinare ogni suo atto alla condizione della sua salute. Quindi, ogni discorso oggi è prematuro. Non di meno credo che non sarà inutile darvi notizia di alcuni particolari retrospettivi che, sebbene riguardino fatti ormai compiuti, possono dare qualche lume anche sull'avvenire.

Appena Giolitti rinvolvetto di andarsene dal Gabinetto, Zanardelli riconobbe subito la convenienza di ricomparire, mantenendogli però la sua fiducia. Egli non credette mai opportuno di fare un Ministero tutto d'un pezzo e tutto d'un colore, e la prova quando, invitato dal Re a formare un Ministero che succedesse al Saracco, chiamò in esso il Prinetti, il Bonghe ed il Giusso, tutti di parte liberale. Allorchè il Giusso se ne andò, Zanardelli lo sostituì col Balenzano, dello stesso colore politico, ma quando se ne andò il Prinetti, convenne per varie circostanze additarsi ad una soluzione provvisoria e dare l'interim degli esteri al Morin.

Resti fino ad allora il presidente del Consiglio vagheggiò l'idea di chiamare nel Gabinetto il Luzzatti, di cui in sommo grado ammira la dottrina, l'ingegno e la particolare attitudine a vincere anche le più ardue battaglie parlamentari.

Ma come surrogare il Giolitti? Zanardelli ebbe subito il convincimento che egli non era in grado di sopportare, insieme con la Presidenza del Consiglio, il peso del Ministero dell'interno: che perciò gli era mestieri cercare e trovare un nuovo titolare per quel dicastero; ma che la scelta di esso doveva avere un significato politico, e soprattutto mantenere intatta la fisonomia del Ministero e magari accentuarne la impronta liberale. E perciò pensò subito al Marcora. Ciò accadde nei primi giorni di luglio; ma poi subito sopravvennero la morte del Papa e il Conclave, e dopo la malattia del presidente del Consiglio, da principio piuttosto grave. Nondimeno, egli non abbandonò mai la sua idea, e a Maderno, appena si sentì un poco meglio, ripigliò i negoziati con Marcora. Ma qui è sopraggiunto un incidente che ha impedito finora di arrivare a qualsiasi conclusione.

Io vi ho sempre detto che è grave errore supporre che i nostri uomini parlamentari di qualche conto ambiscano il potere e siano disposti a tutto per afferrarlo. Non sono che gli sfrenati e gli inetti che hanno di questo volleità. Lo persone serie non si lasciano sedurre dalla vanità di avere un portafoglio, e prima di accettarlo ci pensano due volte; il Marcora, poi, per la sua indole ci pensa, non due, ma quattro volte.

Giusta informazioni che ho potuto raccogliere qui in Roma da persona che la conosce intimamente, egli, quanto a programma politico, andò pienamente d'accordo con Zanardelli e non fece difficoltà neppure quanto all'entrata di Luzzatti nel Gabinetto. Lui come lui avrebbe accettato di entrarvi come ministro dell'interno: ma volle sapere che ne pensavano i suoi amici del gruppo radicale. Scrisse a tutti e uno a uno, e domandò il loro avviso. Ebbene, alcuni non gli hanno ancora risposto, gli altri gli hanno tutti detto di non accettare, non senza largli capire che difficilmente avrebbero potuto seguirlo e votare per lui. Con questa risposta alla mano, Marcora, con la più grande correttezza dal mondo, fece presente a Zanardelli che la sua entrata nel Gabinetto non gli avrebbe giovato e forse gli avrebbe nociuto, e che per ciò era meglio non parlarne. Così oggi come oggi si deve ritenere che la combinazione vagheggiata dal presidente del Consiglio è tramontata. Ma le sarà anche domani? Qui evidentemente non posso darvi notizia di fatto, dacchè si tratta di cose di là da venire. Ma posso riferirvi le congetture che si fanno nei più alti circoli politici. L'atteggiamento dei radicali verso il Marcora sembra a molti ingiustificato ed irragionevole. Quale miglior garanzia può dar loro il presidente del Consiglio che quella di chiamare il loro capo nel seno del Gabinetto dandogli il più importante dei portafogli politici! Che con pensino mai pretendere di più! Si oppongono per l'entrata del Luzzatti? Ma non furono così ministeriali anche quando Prinetti era nel Gabinetto! E possono forse negare che Luzzatti, nelle questioni di finanza o tesoro, ha un valore tecnico riconosciuto non solo in Italia ma in Europa? Come! Si può fare una cosa buona, dalla quale possono scaturire considerevoli benefici pel Paese, e si oppongono loro che pur dichiarano di essere e di voler restare amici devoti e affezionati di Zanardelli? Che vogliono dunque? Ch'egli, già tanto inchiodato ad andarsene per cagione della sua salute, abbia una spinta di più a farlo, vedendo andare a vuoto i suoi disegni?

A me consta che in questo momento amici comuni e di Zanardelli o dei più cospicui radicali stanno lavorando per disamorarli dal fare opposizione all'entrata del Marcora nel Gabinetto. Ma io non sono in grado di dirvi quale esito avranno queste trattative. Conto però non saranno brevi, perchè le persone con cui si deve trattare non abitano tutte nello stesso luogo, non si possono riunire e conviene spesso discorrere con esse per lettera. A ogni modo, fra una quindicina di giorni una decisione sarà presa.

Da molti che vanno per la maggiore ho sentito dire che ove l'entrata di Marcora, o conseguentemente quella di Luzzatti, sia impossibile, Zanardelli dovrebbe andare innanzi da sè, a modo suo, come gli pare e piace, e ripresentarsi alla Camera col Ministero ricomposto a suo grado. Tanto e tanto, dicono, è lui che ha la maggioranza.

Questo discorso andrebbe bene come ollo, se Zanardelli avesse alcuna bramosia di fare il presidente del Consiglio; ma il guaio è che non ne ha nessuna. A molti è spiaciuto ch'io vi abbia scritto che il presidente si preoccupa molto della sua salute, e sente ripugnanza di esercitare un ufficio pel quale tema di non avere tutta la forza fisica che crige. Ora è naturale, è umano che codesta ripugnanza cresca a mille doppi, quando uno si vede contrariato da quelli che avrebbero obbligo di cuore i primi ad aiutarlo. Penso ingannarmi; anzi alcuni fra gli altri più d'un pezzo grosso, mi dicono che io sbaglio: ma io credo che se i radicali persistono ad osteggiare l'entrata di Marcora al Ministero, Zanardelli, assai ma assai difficilmente si rassegnerà a rimanere al suo posto con un Ministero zeppo alla meglio che non gli dà nessun affidamento di condurre in porto nessuna delle grandi questioni arditamente poste da lui dinanzi al Parlamento.

Questa è la situazione d'oggi, e tale rimarrà per un altro paio di settimane. Per le ragioni che vi ho dette, non mi par probabile che avvengano mutazioni sino alla fine del mese, quando, cioè, saranno compiuti i due fatti memorabili della visita del Re a Loubet e di quello dello Tsar al Re. Dopo, una deliberazione sarà presa. Quanto a quello che potrebbe accadere se mai Zanardelli volesse fermamente lasciare il Governo per custodir meglio se stesso, è più facile indovinare tra rumori al lotto che prevederlo.

S.

Intorno al progetto per la nuove Convenzioni ferroviarie.

Le relazioni dell'on. Saporito.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che il progetto delle nuove Convenzioni ferroviarie è l'espressione delle idee del Governo, e se, come si ritiene, l'on. Zanardelli non ha potuto tacere il suo malumore per l'impressione che il disegno governativo ha destato, ciò è da attribuirsi soltanto alla delicatezza e all'incongruenza onde il Ministero stimò giusto nel suo lavoro.

«Possiamo poi assicurare — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che non tutti i componenti del Gabinetto si sono mostrati consenzienti allo disposizioni contenute nel progetto e, per esempio, l'on. Di Broglio non avrebbe affatto favorevole all'incameramento dei 200 milioni delle Casse pensioni o Casse soccorso del personale ferroviario.»

L'on. Saporito, relatore della Commissione pel rinnovamento ferroviario, in questi giorni è ritornato a Roma, ed ha consegnato alla tipografia le varie relazioni, specialmente quella rivolgentesi alla relazione generale, già distribuita in Parlamento, e, come presidente della Commissione per lo studio del riscatto delle ferrovie meridionali, ha convocato la Commissione per il 15 per deliberare se alla convenienza per lo Stato il riscatto delle ferrovie meridionali.

Sui trattati di commercio italo-austriaci.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,10:

Il *Popolo Romano*, commentando la notizia della *Neue Freie Presse*, la quale ritiene prossima la conclusione delle convenzioni commerciali provvisorie fra l'Austria e l'Italia (sogg. si assicura, del viaggio del deputato Rosavi), dice di sperare che il buon volere dei Governi trovi una sollecita soluzione affinchè i rapporti commerciali integrino quelli politici.

Seguita la campagna dell'«Avanti!» contro la marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica un articolo in cui segnala l'inazione della nostra squadra nell'Ambasciata a Londra, che non seppe dare al ministro della marina informazioni sicure sopra il presso pagato delle piastre delle corazze. L'*Avanti!* rileva come il ministro, quando fu interrogato dalla Camera sul prezzo, disse di ignorarlo.

«E il ministro della marina, — dice l'*Avanti!* — ignora che la cancellata indiana equivale a 10 chilogrammi di più di quella italiana.»

Gli avvocati nella querela Bettòlo-Ferri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,5:

Il *Messaggero* dice che nella querela Bettòlo-Ferri, che si discuterà il 10 novembre alla Sezione VIII del Tribunale, sosterrà l'accusa l'avvocato Orlando. Bettòlo, costituitosi Parte civile, sarà rappresentato dagli avvocati Bonacci, Fortis e Vecchini. Ferri ed il gerente dagli onorevoli Lollini, Altobelli, Ciccotti, Comandini, Priaro e degli avvocati Camerini e Drago.

Pel Tribunale misto di Alessandria d'Egitto.

Un'interpellanza dell'on. Monti-Guarnieri.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Il deputato Monti-Guarnieri ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio ed al ministro della giustizia, per conoscere con quali criteri intende provvedere alla nomina del giudice presso il Tribunale misto di Alessandria d'Egitto, in luogo alla legge 1875.

In Vaticano.

Un pellegrinaggio veneto — I progetti di Pio X.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,30:

Il Papa ha ricevuto il generale dei Francescani, Dionigi Schuler, il padre Distaffeni, il generale dell'Ordine dei penitenzieri, il generale dei fratelli delle scuole cristiane, il generale dei Cisterciensi. Alle ore 16 vi sarà il ricevimento dei pellegrini veneti.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Oggi monsignor Previtali ha radunato nel Museo delle lapidi in Vaticano i pellegrini veneti. Erano circa 600. Alle ore 16,30, seguito da Ilsioli, Bresson, dal nipote e dal fratello ed insieme al conte Paccinelli ed a pochi funzionari, e circondato da un drappello di quattro guardie nobili, senza le guardie svizzere, è entrato il Papa vivamente applaudito. Il Papa si fermava a lasciarsi baciare la mano ed a parlare con quelli che riconosceva. Giunto in fondo della sala in offerta al Papa una pergamena chiusa in una cornice di cuoio. Tutti si aspettavano un discorso del Papa, ma egli invece, impartita l'apostolica benedizione, ricentrò, viramente applaudito, nei suoi appartamenti.

Anche l'*Italie* dice che Pio X nominerà segretario di Stato Merry del Val, ed aggiunge, per rivestirlo di tale ufficio, che egli abbia ricevuto la porpora cardinalizia che Pio X gli darà certo al prossimo Concistoro.

Il Pontefice ha fatto sapere al sindaco di Corpinato che appena gli sarà possibile avrà cura di far riprendere e condurre a termine, a sue spese, tutti i lavori in esecuzione e quelli progettati durante il pontificato di Leone XIII.

Boccelli e la riforma all'esercizio della caccia

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,10:

Boccelli ha istituito una Commissione parlamentare incaricata di studiare lo riforme legislative alla caccia e di formulare uno schema di disposizione per disciplinare tale esercizio. La Commissione è composta di Abignente, Barzilai, Chimirri, Compans, Cottafavi, Gorio, Landucci, Pavoncelli, Roselli, Teodli, e dei senatori Faina, Eugenio Parpaglia, Picardi. La Commissione si riunirà in novembre.

Il viaggio dello Tsar in Italia avrà luogo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

A proposito delle voci contraddittorie che circolano intorno alla venuta dello Tsar, la *Tribuna* scrive: «Il vero è — almeno fino all'ultima ora in cui scriviamo — che nè da parte del Governo italiano, nè da parte dobbiamo o in discussione che la visita dello Tsar a Roma debba aver luogo; nè alcun anche lontano accenno del nostro rappresentante a Pietroburgo lascia intravedere finora un qualsiasi mutamento di decisione o d'intendimento da parte dello Tsar.

«Adunque solamente la volontà, la salute o la convenienza dell'Imperatore russo possono modificare la data e l'itinerario della sua visita a Roma, ma non cambieranno menomamente la decisione di esso. Domani l'on. Morin si abboccherà col Re a San Rossore, e già precisi cenni si avranno dopo domani su quelle avvenimento».

Il *Giornale d'Italia*, commentando il telegramma della *Neue Freie Presse* a quello del *Petit Parisien* sulla rinunzia dello Tsar alla visita a Roma, scrive: «Vogliamo credere che questo cenno che fanno il giro d'Europa siano privi di fondamento e provengano da una sola fonte interessata. La cosa, in realtà, sarebbe troppo grave, specie se le voci raccolte dal *Petit Parisien* meritassero credito».

Un principe di Casa Savoia sposerebbe una principessa danese?

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Berlino: «Il *Berliner Tageblatt* ha da Copenaghen che ciò si afferma aver avuto la visita della regina Margherita uno scopo recondito. Si tenterebbe del fidanzamento della principessa Thyra di Danimarca con un Principe di Savoia. La principessa Thyra è una vezzosa giovane di 23 anni ed è la sesta figlia vivente del Re di Danimarca. Essa è nipote del re Edoardo VII e del re Giorgio di Grecia e cugina dello tsar Nicolò. I Principi celibi di Casa Savoia sono il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi. Non si dice però quale dei due sarebbe il fidanzato della Principessa.

I documenti della Società antischiavista.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,15:

La *Voce della Verità* pubblica due documenti comunicati dal Ministero degli esteri alla Società antischiavista. Il primo è un decreto del 20 agosto 1903 di Menelik, in cui, per mezzo di lettera a ogni provincia, è già da tempo proibito il fare mercato di Galla; ora i rei saranno puniti anche nella persona. Il secondo documento è un rapporto del console generale a Tripoli, cav. Ricevendosi di inviare al Ministero il rapporto semestrale degli schiavi liberati, dice che il 6 settembre lo schiavo Bensalalla, di origine Wadai, si presentò al Consolato di Beggai, pregandolo che il Governo gli lasciasse la carta per la liberazione. Il che fu fatto.

Le entrate doganali della prima decade di ottobre

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Nella prima decade dell'ottobre i diritti doganali e marittimi resero L. 6,700,000, con una diminuzione di L. 1,400,000 sul corrispondente periodo del 1902. Nel periodo dal 1.o luglio al 10 ottobre si sono introitate L. 66,000,000, con una diminuzione di 1,500,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Durante la decade si importarono tonnellate di grano 18,703, con una diminuzione di 5878 tonnellate. Le tonnellate di grano turco importate furono 5415, con una diminuzione di tonnellate 1190. I quintali di zucchero furono 265, con un diminuzione di 207.

Un monumento ad Alessandro Rossi a Schio

Ci telegrafano da Schio, 11, ore 21:

Oggi venne qui inaugurato un monumento al senatore Alessandro Rossi. Intervenne l'onorevole Fulci, il quale giunse alle ore 10,25, ricevuto dalle Autorità, dal deputato Tonidi e dalle rappresentanze operaie. Accompagnato dal sindaco di Vicenza, dai deputati Teso e Brunialti e dalle rappresentanze delle scuole industriali, ecc. Fulci fece un breve giro per la città assai animata. Il corteo mosse quindi al monumento dedicato ad Alessandro Rossi, dove dall'avvocato Teso fu deposta una corona di bronzo. Fu assai applaudito l'ex-allievo Teso, il sindaco di Schio e il comm. Clementi. Parlò infine on. Fulci, che ricordò come la gratitudine sia virtù ma in chi fu dal Rossi istruito nelle arti e nelle industrie, e disse che la corona, consegnata e deposta sul monumento del Rossi dai suoi ex-allievi, rappresenta il sentimento di tutti gli ammiratori del Rossi. L'oratore concluse mandando un saluto all'operosa città di Schio.

Dopo la cerimonia l'on. Fulci si recò a visitare l'Asilo comunale, posto in campo di Giano e segnò: indi nella sala dell'Asilo vi fu un banchetto di 200 coperti. Parlarono, applauditi, Ting. Boccardo, il sindaco di Schio; poscia Fulci, che concluse inneggiando al Re. Fulci, dopo aver visitato lo stabilimento Rossi Giovanni e la sartoria Dalbosa, è ripartito alle ore 15,50, con treno speciale, per Vicenza, salutato dalle Autorità ed applaudito dalla folla.

Gli atti e i documenti dell'istruttoria Murri-Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 10,30:

Sono scaduti i termini speciali concessi dal primo presidente della Corte d'Appello alle parti per prendere visione e copiare i documenti dell'istruttoria Murri-Bonmartini. Le parti non sono riuscite a copiare tutti i numerosissimi e lunghissimi atti e nessuna proroga fu concessa.

Gli atti e i documenti non passeranno alla Sezione d'accusa, che esaminerà la sua sentenza, dicesi, entro il 20 novembre.

Si assicura che i difensori degli imputati non presenteranno alla Sezione alcuna memoria per protestare contro il rifiuto della proroga accennatavi.

Linda Murri stanotte ebbe la febbre, essendosi fatto strappare dal medico un dente guasto.

Un possibile mutamento nella Nunziatura di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,20:

Il *Gaulois* crede di sapere che il Santo Padre abbia deciso di richiamare mons. Lorenzelli nunzio a Parigi. Questo richiamo, di cui si era già parlato alla fine del precedente pontificato, resta subordinato a certi negoziati su cui occorre fare una piccola spiegazione.

La Nunziatura di Parigi è di prima classe. Ora l'uso vuole che il titolare di una Nunziatura di prima classe non lasci il suo posto che per ricevere il cappello cardinalizio. Ma d'altra parte è una tradizione che questo cappello non sia dato ai nunzi se non sulla domanda ufficiale del Governo presso il quale il nunzio è accreditato. Ora, verso la fine della vita di Leone XIII, si Governo francese non sembrava guari disposto a domandare ufficialmente il cappello per Lorenzelli, perchè Combes s'immaginava che questa domanda ufficiale implicherebbe una specie di approvazione della politica seguita negli ultimi tempi dalla Santa Sede verso la Francia.

L'animazione e la festosità di Parigi in attesa dei Reali d'Italia.

Il dono del Consiglio generale alla Regina. Una dimostrazione degli studenti nazionalisti.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 11, ore 1.

Già le prime bandiere italiane cominciano ad apparire alle finestre. Come sempre, i carrefours approfittano dell'avvenimento per esercitare il loro commercio. Oltre alla Marcia Reale italiana e alle cartoline postali rappresentanti Loubet e Vittorio Emanuele che si stringono la mano avvolti nelle pieghe della bandiera italiana, la grande attrazione è costituita da un giocattolo automatico rappresentante l'arrivo del treno reale; Loubet in piedi si toglie il cappello, mentre il treno, abilmente diretto, va e viene; il giocattolo costa sei soldi. Vi sono ancora «fazzoletti-programma», «cappelli di Garibaldi», il «bonnet di San Marco» che morse la coda.

Ovunque si lavora febbrilmente e i lavori di decorazione sono molto avanzati. All'Avenue dell'Opéra la posa delle quattro colonne monumentali è compiuta.

Il gioiello che il presidente del Consiglio generale della Senna offrirà alla Regina è una vera meraviglia d'arte. Esso si compone di un pendaglio rappresentante le insegne del consigliere generale, sormontato dalla cifra della Regina. Nel centro si trova una corona di quercia e di lauro attraversata due fasci di littori disposti a croce. La medaglia, di forma rotonda, porta graziose figure allegoriche. Il fondo della medaglia è di smalto azzurro, i rami di quercia e di lauro sono di platino con brillanti. Il pendaglio è d'oro con brillanti, rubini e perle. Quest'opera d'arte squisita sarà sospesa ad una collana di brillanti. Nel rovescio della medaglia si trova la dedica: *A Sua Maestà la Regina d'Italia, il Consiglio generale della Senna. Ottobre 1903.*

Il colonnello Lamy si occupa degli equipaggi che condurranno i Sovrani al parco di Versailles. I cavalli sono grigi pomellati, e saranno condotti da un postiglione vestito del classico costume. Il colonnello è pure incaricato di organizzare la caccia. Il pranzo sarà servito a vasati la caccia.

Il console del Montenegro a Parigi, Bruno, intervistato da un redattore della *Patrie*, ha dichiarato che la colonia montenegrina a Parigi si compone di alcuni studenti, che desiderano ricevere dal Governo francese l'autorizzazione di frequentare l'Università. Essi esprimono il desiderio che la colonia sia presentata alla regina Elena, e Brunet ha già presentato all'Ambasciata d'Italia tale domanda; benchè non abbia ancora ricevuto alcuna risposta, spera che la Regina sarà lieta di ricevere a Parigi una rappresentanza di sue connazionali.

Parigi, 11, ore 11.

CURIOSI DI FOLLA.

I preparativi per il ricevimento dei Sovrani continuano. La pioggia che cade da stamane non impedisce alla folla di stazionare sui diversi punti ove si continua a lavorare per le decorazioni. Lungo l'Avenue dell'Opéra, tanto la folla è grande, in certi momenti è impossibile la circolazione. Le vetture e gli omnibus si muovono al passo. Si dovettero stabilire sensi d'ordine per far circolare la folla sulla piazza dell'Opéra ed evitare accidenti. Le decorazioni promettono di riuscire belle. Attualmente sono quasi terminate e si può rendersi conto dell'effetto che produrranno. Sui grandi boulevards i preparativi sono meno avanzati, ma numerosi operai vi lavorano e tutto sarà pronto in tempo. Le bandiere italiane fecero la loro apparizione ieri presso i negozianti: la vendita fu buona.

CHE COSA SCRIVE L'AMBASCIATORE ITALIANO.

L'ambasciatore italiano ha ricevuto i pubblicisti recatisi a Parigi in occasione del viaggio. L'ambasciatore disse che tutto è pronto per ricevere i Sovrani e tutto lascia credere che essi riceveranno un'accoglienza entusiastica. Tutti i parigini vorrebbero che i Sovrani passassero ove essi abitano.

Il consigliere municipale Dausset, ad esempio, ha inviato al prefetto della Senna una lettera relativa all'itinerario dei Sovrani pel domenica ritornando dalla rivista. Dausset si lagna che la parte dei grandi boulevards da piazza Bastiglia a piazza della Repubblica sia troppo spesso dimenticata dagli organizzatori di corteo ufficiali, e chiede che sia compresa questa volta nell'itinerario del Re d'Italia.

L'ambasciatore riceve domande numerosissime di residenti in Francia che desiderano intervenire ai ricevimenti all'Ambasciata che avranno luogo il 16. Il numero delle richieste è tanto grande, che dovrà limitare l'accettazione delle domande.

La Paris-Lyon-Méditerranée pel viaggio dei Sovrani.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,10:

La Tribuna ha da Parigi che la Paris-Lyon-Méditerranée, offrirà ai Reali ed al seguito il programma-orario da Modane a Parigi, che porta in rilievo le stazioni cabande. La decisione al riguardo sarà un bollino del Roty, rappresentante il genio industriale ferroviario che conduce la pace innanzi alla Francia ed all'Italia che si stringono la mano. Il programma sarà offerto ai Reali a Digione.

La rivolta dei macedoni è tutt'altro che domata.

Ci telegrafano da Salonicco, 11, ore 10,20:

Malgrado l'ottimismo delle sfere ufficiali turche, l'insurrezione si deve considerare tutt'altro che domata; l'organizzazione è ancora formidabile, accentuato l'imponente spiegamento di forze turche, e gli insorti riportarono veri successi in questi ultimi giorni nel distretto di Serres (*vilayet* di Salonicco). Le Autorità hanno dovuto inviare colà tutte le forze disponibili a Salonicco, tanto che ora la città è quasi sguarnita di soldati.

E' probabile che la stagione inoltrata e l'avvicinarsi dell'inverno impongano una nuova tregua all'insurrezione; ma è a temersi che questa scoppi di nuovo nella primavera.

Nel Corpo consolare non regna certo ottimismo, poichè l'avvenire desta inevitabili preoccupazioni; intanto nell'interno dominano la miseria e la più completa anarchia. Sembra certo che negli ultimi scontri abbiano combattuto colle bande degli insorti dei soldati regolari dell'esercito bulgaro, che avevano passato il confine nella notte.

La Bulgaria mobilizza il suo esercito.

Ci telegrafano da Sofia, 11, ore 8,45:

Il Ministero della guerra ha ordinato la mobilitazione della riserva di prima e seconda classe residenti nel distretto di Kostendil e del 13.o reggimento fanteria macedone.

La convenzione per l'arbitrato franco-inglese.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10,25:

Il *Gaulois* dice che al Ministero degli esteri si dichiara che il principio di una convenzione di arbitrato fra l'Inghilterra e la Francia è definito, ma che è inesatto che anche le basi siano già state determinate. La sua redazione richiederà parecchi mesi.

Combattimento nell'«Hinterland» di Obbia.

Le navi italiane sulla costa somala.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Si ha da Aden: Si dice che un distaccamento inglese, inviato a cacciare una tribù somala dall'*hinterland* di Obbia, ebbe con essa dei combattimenti, ove rari soldati inglesi sarebbero rimasti feriti. Uno sarebbe morto in seguito alle ferite.

***

Londra, 10 (*Stefani*). — L'Agenzia Reuter ha da Aden: «E' confermato che i partigiani del Mad Mullah saccheggiarono Yhlig.

«Sono qui arrivati gli incrociatori italiani *Lombardia*, *Coatit*, *Galilea*. Il *Lombardia* parte stamane per Obbia. Si dice che il Mad Mullah si trova a circa sei miglia a nord di Obbia.»

Notizie da Mogadiscio recano che tutto è tranquillo nel Benadir e nel suo *hinterland*.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

La *Patrie* dice che la partenza della *Lombardia* per Obbia avvenne per ordine telegrafico del Ministero della marina. Il comandante prima ebbe una conferenza col console italiano sulla situazione nel Somaliland. Si conferma che le orde del Mad Mullah si sono impadronite di Ilich, e che l'avanguardia del Mullah scorazza già nel territorio italiano. La *Patrie* aggiunge che il Governo italiano aveva già tutto predisposto con l'invio di truppe dall'Eritrea in caso di bisogno. Il 26 partivano per Obbia due altre navi.

Il *Giornale d'Italia* rileva che se il Mad Mullah si trova a sei miglia da Obbia, significa che ha intenzione di scorazzare. Osserva che era necessaria da parte del Governo una vigilanza. Il Governo italiano ha assunto l'impegno di proteggere il Sultanato di Obbia dalle eventuali vendette del Mullah.

L'inaugurazione d'un monumento a Vercingetorige.

Un discorso di Combes.

Ci telegrafano da Clermont-Ferrand, 11, ore 16,10:

Combes, ricevendo stamane la Delegazione del Comitato locale di «Azione e difesa repubblicana», creato sotto il Ministero Waldeck-Rousseau, ha dichiarato che aveva per il suo eminente predecessore, malgrado qualche divergenza di vedute, la più viva simpatia. Combes e i ministri hanno presieduto poscia alla posa della prima pietra della Biblioteca; quindi si recarono in piazza Jaude per inaugurare il monumento a Vercingetorige.

Il tempo è splendido. Una folla considerevole ha applaudito calorosamente i ministri. Furono pronunciati varii applauditi discorsi.

André ha ricordato che Vercingetorige ha fatto sorgere nel popolo il sentimento del patriottismo; paragonò Vercingetorige a Giovanna D'Arco, superba incarnazione patriottica. Disse poi che in Francia deve ora riconquistare l'indipendenza spirituale.

I ministri e i personaggi ufficiali si recarono poi a Gravenoire, ove ebbe luogo un banchetto.

***

Ci telegrafano da Clermont-Ferrand, 11, ore 22:

Dopo il banchetto, Combes pronunciò un discorso, in cui disse: «Il Governo della Repubblica inspira più di tutti l'idea di patria. Per la reazione, una parte della Francia è a Bruxelles col principe Vittorio, una parte a Marienbad col Duca d'Orléans, una parte ancora a San Sebastiano con Déroulède: ma il partito repubblicano non si occupa di questi tre cospiratori».

Combes aggiunge: «Da sei mesi una fiera lotta si è impegnata contro il clericalismo. Questa lotta non può cessare che energia la maggioranza attuale, formata dall'accordo stretto dei quattro gruppi di Sinistra. I liberali vorrebbero far credere che potrebbero formare un'altra maggioranza, ma ciò è impossibile! D'altronde, nessun radicale acconsentirebbe d'entrare in una maggioranza che comprenderebbe il nazionalismo ed estenderebbe il socialismo. La maggioranza attuale è la stessa di Waldeck-Rousseau. D'altronde, la situazione è rimasta identica. Sarebbe chimerico e pericoloso il voler eliminare dalla maggioranza il gruppo socialista, che era già indispensabile sotto il Ministero Waldeck-Rousseau».

Combes si opporrebbe pure alla scissione di uno qualunque degli altri tre gruppi della maggioranza, che deve rimanere unita per difendere il clericalismo. Combes aggiunge che bisogna far presto ed agire nell'interesse della pace pubblica, per impedire all'opposizione di mantenere un'agitazione indefinita nel Paese.

Accennando al programma dei lavori parlamentari, Combes dice che il bilancio deve essere votato avanti il 31 dicembre. La Camera potrà così iniziare in sul principio di gennaio le discussioni sulla legge sul servizio militare di due anni e sull'abrogazione della legge Falloux, il cui voto s'impone. «Tre altre questioni — conclude Combes — dovranno occupare il Parlamento: quella sull'imposta sul reddito, sulle pensioni operaie e sui rapporti fra Chiesa e Stato».

Il discorso di Combes fu assai applaudito.

La conferenza internazionale sanitaria.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 15,25:

Nella conferenza internazionale sanitaria il comm. Santoliquido prima delegato italiano, ha esposto le ragioni che hanno indotto l'Italia a farsi iniziatrice della conferenza ed ha tracciato il programma dei lavori. Il ministro degli esteri Delcassé nel suo discorso ha parlato della grande opportunità dell'iniziativa presa dall'Italia ed ha dichiarato che l'Italia si trova all'avanguardia del progresso sanitario.

L'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante in Trento.

Ci telefonano da Trento, 11, ore 17,45:

Ricorre oggi l'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante: e questo giorno, per deliberazione del Consiglio municipale, è stato dichiarato per la città nostra festa cittadina. E' certo questa fra le maggiori feste civili che celebra Trento, come quella che afferma solennemente la sua italianità. Cadendo quest'anno l'11 ottobre in domenica, la festa è riuscita anche più solenne per l'intervento di rappresentanze di Comuni e di Associazioni da tutto il Trentino.

Un corteo immenso, composto di varie migliaia di persone, del quale formarono parte, oltre a molti podestà del Trentino, con alla testa quello di Trento, on. Brugnara, una quarantina di Associazioni, dopo aver percorse le principali vie della città, si recò in piazza della Stazione per deporre delle corone al monumento a Dante. Quando il corteo fu tutto riunito sulla piazza, le Musiche equilibrarono l'Inno a Trento — diventato l'Inno ufficiale della Italianità nel Trentino — e tutto lo bandiere si abbassarono. Una immensa acclamazione si elevò a Trento italiana. Fu un momento solenne e commovente.

Quindi il corteo sfilò dinanzi al monumento e ritornò in città, dove si sciolse.

La città è imbandierata. Stasera al teatro Sociale il deputato regnicolo Camera commemorerà la solenne ricorrenza odierna.

I SAVOIA A PARIGI

Il viaggio di Vittorio Emanuele a Parigi, che si compie in mezzo a tanto appetitoso e a tanta letizia dei due popoli, ha fatto ricercare in Francia e in Italia le notizie intorno alle antiche e non infrequenti relazioni fra i Savoia e la Francia; e, in special modo, intorno alle visite che i Principi della Casa regnante sulla torre Italia fecero nella capitale francese. Un antenato di re Vittorio fu, nel quindicesimo secolo, solennemente ricevuto dai parigini. La Casa di Savoia non era ancora in possesso della dignità reale; ma occupava già un posto importante in Europa e i Sovrani delle Potenze maggiori no cercavano l'alleanza. E ne fu prova il matrimonio della principessa Jolanda di Francia col principe Amedeo, primogenito del Duca di Savoia: e quello del re Luigi XI, suo fratello, colla principessa Carlotta, figlia dello stesso Duca. Così che allorquando «l'illustrissimo Principe, monsignor Duca di Casa Savoia», si recò nel 1463 a far visita al Re di Francia, suo genero, vi fu ricevuto con grandi feste.

Le cronistorie ci serbano però solo memoria della festa aventi uno schietto carattere religioso. Il 6 di novembre, giorno di domenica, il duca Luigi di Savoia faceva il suo ingresso in Parigi per la Porta Sant'Antonio, dove erano ad attenderlo i quattro Ordini religiosi dei mendicanti dei conventi della città. Il Duca salì in una lettiga imperta di velluto nero, portata da otto uomini. Il sovero, anche troppo, corteo percorse processionalmente le strade principali parecchie e decorate con grande sfarzo, e alle sedici giunse dinanzi alla chiesa di Nostra Signora. Qui erano ad onorarlo il nobile signore i membri dell'Università, che vestivano il costume di gala, e i diversi Collegi, come Autun, Rubaci, Beauvais, i Cholets, il Cardinal-Lemoine, Fortet, Justice, Le Marche, ecc. Il penitenziere di Parigi salutò con una breve arringa il duca Luigi, che s'avanzò quindi verso il portone della meravigliosa chiesa, dove era raccolto una imponente assemblea: i canonici di Parigi e di Beauvais, gli abati di Saint-Germain dei Prati e di San Vittore, vestiti degli abiti pontificali, il decano e i canonici del Capitolo di Nostra Signora, seguiti dal clero delle chiese dipendenti; e, finalmente, i canonici delle altre Collegiate di Parigi, indossanti cappe di seta. Il vescovo di Parigi offrì a baciare al Duca il Vangelo e lo aspose di acqua benedetta: così benedetto e purificato, fece l'ingresso nel tempio, seguito dal corteo dei vescovi e dei canonici, e si recò al Coro.

All'ingresso del Duca nel Coro venne intonato l'antico *Beata Dei Genitrix*; e, dopo che il vescovo di Parigi ebbe detta un'orazione solenne, si inginocchiò a pregare innanzi all'altar maggiore. L'ora si fece t

ottà l'ospitalità offertagli al Louvre, non volendo turbare le consuetudini della Corte e, d'altra parte, non volendo rinunziare alle sue abitudini di mangiare e dormire e riunire i suoi a Consiglio quando meglio gli talentasse — di giorno e di notte che fosse.

La vita di Fontainebleau ricominciò ancora più splendida: torneamenti, balli, feste, cene.... Il Re voleva vincere il nemico colle carezze. Il Duca non rinunziava a queste armi, e contava sull'intrigo femminile. Quando d'ora partita dall'Italia aveva fatto assegnamento sulla cognivanza della Duchessa di Beaufort; ma essendo questa morta, si rivolse ad Enrichetta di Balzac, in fama di assai influente sul Re, e ad esa, approfittando della ricorrenza del Capodanno, fece dono splendidi: perle, diamanti, gemme, la cui magnificenza meravigliò la Corte. In quell'occasione offrì al Re due bacili e due vasi di cristallo, e si ebbe in contraccambio una placca di diamanti, in mezzo alla quale si vedeva in trasparenza un suo ritratto.

I negoziati non procedevano d'un passo: nè il Re, nè il Duca erano disposti a cedere. Non si parlava apertamente di guerra, ma solo per non turbare le feste: in realtà tutti ci pensavano. Il Re tentò allora di infiltrare nell'animo del suo ospite fiacconi visitare all'Arsenale le armi che, in caso di guerra, avrebbe usate contro di lui. Ma il diavolo ci mise la coda: l'Arsenale era vuoto. Sully, per rimediare, condusse allora il Duca nelle officine, dove si lavorava con attività febbrile: e gli fece mostrare quantità d'armi, venti bei cannoni e materiale pronto per fondarne altrettanti.

— Perchè si preparano tanto artiglierie? — domandò il Duca.

— Per prendere Montmélian — rispose schiacciando Sully.

— Ci sarà stato a Montmélian! — ribattè immediatamente il Duca, che era signore di quel posto.

— No.

— Si vede: perchè non avrete parlato di pace. Montmélian è imprendibile.

— Bene, bene: V. A. non metta il Re in pena: accomodiglielo. Se m'ordinasse di cercarle, la mi mado o in un altro se verrei a capo.

L'arrivo del Re e delle dame pose fine al colloquio, che diventava alquanto spinoso.

Lo sono però giunsero a tal punto che alcuni cortigiani pensarono di far prigioniero il Duca: e questi per un momento credette d'esser tale. Ma non è venne a tali estremi. Anzi, il 27 febbraio venne firmato un trattato, e il 7 marzo Carlo Emanuele lusingava Parigi, accompagnato fino al Ponte di Charenton da Enrico IV e dalla sua Corte. Gli addii furono affettuosissimi, degni di chi pochi giorni prima aveva detto che « il Re e il Duca non potevano più lasciarsi tanto s'amavano ».

L'11 agosto la guerra era dichiarata.

***

Nella visita di Carlo Emanuele le feste avevano preluso a una guerra: i balli e i tornei avevano sostituito le cerimonie religiose. Nella visita, cui accennerà con la breve, una guerra fu il preludio alla visita o una guerra — guerra santa! — se fu come la conclusione. Voglio alludere alla visita che Vittorio Emanuele II fece a Napoleone nel 1858, all'indomani di quella guerra di Crimea che copriva di gloria le truppe del Re di Sardegna, e di quell'alleanza colla Francia e coll'Inghilterra che dava al piccolo Piemonte, aspirante a raccogliere l'Italia ad unità politica e geografica, un posto notevole fra le Nazioni. Cavour aveva desiderata e preparata la visita del Re del Piemonte a Parigi e Londra, ma non celava parteciparvi, per non dare ad essa una grande importanza politica e per non accendere speranze e, forse, illusioni, che non aveva la sicurezza di poter tradurre seriamente in fatto. La visione che attraversava la mente acuta ma positiva di Cavour gli consigliava una prudenza, che le convenienze politiche dovevano costringerlo a trascurare. A controbilanciare l'effetto della sua presenza al seguito del Re ottenne che partecipasse pure D'Azeglio. « La mia assenza — scrivevo al Bertani — sembrò un male, giacchè la mia presenza è necessaria per provare all'Europa che non siamo individui da tabe rivoluzionaria. »

Vittorio Emanuele partì da Torino il 20 novembre 1855 colla ferrovia di Asti, raccandria, Novi, Genova, inaugurata due anni prima; e si recò a Genova, dove s'imbarcò sul *Carlo Alberto*, che doveva trasportarlo a Marsiglia. L'accoglienza al Re fu a Genova veramente entusiastica e clamorosa fu pure a Marsiglia: altrettanto non può dirsi avvenisse a Parigi. Lo spirito francese era depresso dopo gli avvenimenti del 2 dicembre: e la volontà dei francesi era assorbita e rappresentata da un solo uomo, Napoleone III. Anche l'apparato militare non ebbe niente di grandioso: perchè la miglior parte delle truppe non era ancora tornata di Crimea. Qualunque cosa possano dire gli storiografi ufficiali, la cronaca, rude nella sua semplicità, registra un'entrata in Parigi il 23 novembre, fredda. Una modesta scorta di dragoni accompagnava il corteo reale, che entrò i grandi *boulevards*, dove l'accoglienza popolare sarebbe stata meno compassata, poichè intorno al nome di Vittorio Emanuele aleggiava un'aura di schietta simpatia.

Questa visita non trasse però la sua importanza dall'esteriorità; ma dal contenuto nascoso che Cavour agitava instancabilmente. Le feste ufficiali erano state precedute da un discorso di Napoleone, che era uno sfogo di pantere sgarzi e dolorose per l'Austria, ed erano state marcate dall'intervento del conte Francesco Arese, antico rivoluzionario e noto cospiratore contro il dominio austriaco. Ne seguì un gran chiasso. E il barone Hubner si fece esclamazione:

« Non è certo questo il modo migliore per ravvicinare l'Austria alla Francia! »

Non era certo per questo ravvicinamento che era avvenuta la visita!....

La capitale si animò durante la permanenza del Re di Sardegna: le feste ufficiali perdettero il carattere di rigidità e di freddezza.... Le dimostrazioni e l'entusiasmo, la pompa militare e l'affluenza di popolo che erano mancate all'arrivo esplosero alla partenza del Sovrano. Il timore di dimostrazioni antiaustriache e in senso italiano che si temevano all'arrivo, era scomparso alla partenza. Al timido saluto dell'ingresso rispose entusiastico il grido di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva il Re di Sardegna!* e quello di pochi e profondamente sentito in un'ansia di timore o di speranza di: *Viva il Re d'Italia!*....

Qualcosa era certo maturato durante la permanenza del Re di Sardegna nella capitale francese; e Cavour così ne scriveva al D'Azeglio: « Iersera l'Imperatore e bruciapelo mi disse: — Scrivete confidenzialmente a Walewsky ciò che voi credete che lo possa fare per il Piemonte e per l'Italia ». Non voleva far molto: credere la guerra coll'Austria; cedere a questa i Principati Danubiani contro la Lombardia e i Ducati; dare i Ducati al Duca di Modena; sottrarre la Romagna al Papa.... Ma il Fato aveva decretato assai più che l'antico rivoluzionario del 1831 credeva poter decretare.... Il 1859 segnava la restituzione della visita di Napoleone a Vittorio Emanuele: ed il 1870 dava all'Italia quanto Napoleone avrebbe in quella visita contemplato e avrà più tardi sanguinosamente fatto sognare dagli *chassepots*....

***

Domani Parigi saluterà un Savoia Re d'Italia?

Un Comizio contro le Convenzioni ferroviarie a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 11, ore 20:

Promosso dal Comitato fiorentino del Sindacato dei ferrovieri, venne tenuto oggi al teatro Salvini un Comizio contro le Convenzioni ferroviarie. Presiedeva un il signor Giotti Pompeo. Parlarono Pec. Nasi, Dellmone e Tamagnini Chiattini, il quale, criticando le proposte del'on. Nasi, suscita la disapprovazione dell'assemblea. Si approvò un ordine del giorno contenente i voti per un servizio ferroviario autonomo decentratore sotto l'alta direzione dello Stato ed il controllo del Parlamento. Si deliberò di cercare il mezzo di favorire la corrente per la nazionalizzazione delle ferrovie ed impedire il rinnovarsi delle Convenzioni. Non avvenne alcun incidente

Un Comizio a Pavia contro i fatti di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 19,35:

Oggi nella palestra comunale, per iniziativa dei partiti popolari, si tenne un Comizio di protesta contro i fatti di Torre Annunziata. Parlarono eloquentemente, applauditissimi, il deputato Rampoldi, che presiedeva il Comizio, il segretario della Camera del lavoro, Notari, l'avv. Ernesto Re di Milano. Venne acclamato un ritirato ordine del giorno. Ordine perfetto.

Un Comizio di fattorini telegrafici a Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Oggi si sono riuniti in Comizio i fattorini telegrafici. Fu votato un ordine del giorno protestando contro le ingiuste punizioni, e reclamando una riformazione della classe.

La commemorazione della battaglia di San Martino.

Ci telegrafano da Pozzolengo, 11, ore 21:

Oggi si è commemorata a San Martino la battaglia del 1859, coll'intervento di 57 premi da 100 lire ciascuno, tra le famiglie dei feriti e dei morti nella battaglia per l'indipendenza.

Si trovavano presenti il prefetto di Brescia, il generale Frigerio, molte Associazioni e rappresentanze di Brescia, Padova, Ponte di Greta e di altre località. Assisteva pure un battaglione del 7.o fanteria, con bandiera e Musica. Monsignore Arrigoni celebrò l'officio funebre nella cappella dell'ossario; indi le Autorità e le rappresentanze resero l'omaggio e la loro commemorazione.

Il Congresso nazionale degli elettrotecnici.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 15,25:

Nel salone della Scuola d'applicazione s'inaugurò il Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana. Vi è congressisti venuti da tutti centri Ascoli, Fiuzi e De Andreis. Dopo il discorso del presidente Ascoli, il Congresso cominciò i lavori con la discussione intorno al riconoscimento giuridico dell'Associazione.

L'ultima giornata del concorso dei pompieri a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 11, ore 23,35:

L'ultimo giornata del Concorso dei pompieri riuscì oggi splendidissimo. In porto, stamane, i pompieri dell'Arsenale di Spezia eseguirono con abilissimo manovra l'estinzione di un incendio a bordo del piroscafo *Liguria*. Assistevano da varie navi tutte le Autorità. Dopo la manovra tutti i pompieri convenuti a Genova, si riunirono ad un colossale campestre nella deliziosa villetta di Negro.

I pompieri quindi, ordinati in corteo, si diressero al velodromo, ove presero parte all'esercizio delle ultime manovre, in presenza di oltre quattromila persone. Grandi applausi salutarono le squadre delle Società ginnastiche *Andrea Doria*, *Robattino*, e dei pompieri di Genova, di Vignovaio e di Spezia. Degni l'inseguimento dei premi al Corpo dei pompieri di Genova e della Società « Andrea Doria », la Giunta assegnò due medaglie d'oro del Ministero dell'interno, ai pompieri di Vignovaio la medaglia d'argento del Ministero della marina.

Il soggiorno di re Leopoldo in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 11, ore 9,45:

Il Re del Belgio giungerà il 17 corrente. L'Imperatore, gli Arciduchi e le Autorità lo riceveranno alla stazione. Alloggerà alla Hofburg, ove alla sera vi sarà pranzo di gala. Nella sera del 18 vi sarà un altro pranzo a Schoenbrunn, poscia il Re ripartirà per Bruxelles.

Il Congresso radicale di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 11, ore 15:

Il Congresso radicale-socialista, nella seduta di oggi, dopo aver emesso voti circa alcune questioni interne, approvò la mozione chiedente la condanna del trattato per un arbitrato permanente tra la Francia e le altre Nazioni. Relativamente ai rapporti di Armania e di Macedonia, il Congresso espresse il parere che il Governo francese debba insistere presso la altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino e della Convenzione dell'Aja perchè la Commissione comune diplomatica metta fine ad uno stato di cose contrario al diritto internazionale, alla giustizia ed all'umanità. Infine il Congresso inviò a Thomas Barclay felicitazioni per le rigorose campagne a favore dell'arbitrato anglo-francese.

Il Congresso radicale-socialista ha successivamente votato che il Parlamento discuta il più presto possibile la domanda del Concordato, la separazione della Chiesa dallo Stato e l'applicazione assoluta del diritto comune a tutti i cittadini del culto.

La sessione si è quindi chiusa.

Un discorso di Guesde a Lilla.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

Il Temps ha da Lilla che Guesde ha fatto oggi una conferenza, in cui ha proclamato la lotta di classe e dichiarato che il Governo borghese è sempre ostile anche quando ha alla testa uomini come Combes. « Pisca ne abbiamo — disse l'oratore — le truppe inviate contro gli scioperanti e le condanne inflitte ». Guesde consigliò una forte unione fra tutti per farsi restituire ciò che hanno capito al popolo comunista Mosso e Sorenden ».

Chi insultò il tricolore italiano a Trento.

La vile denuncia del « Figaro » di Trieste

Ci telegrafano da San Giorgio Nogaro, 11, ore 15:

Giunge da Trieste la notizia che, sopra denuncia del giornaletto antisemita *Figaro*, la Polizia arrestava gli impiegati municipali Lapentina e Orasi, e il capo-posto dei pompieri Cesca, imputati di aver issato nel giorno del 20 settembre il tricolore italiano sul terrazzo del Municipio.

Come furono scoperti a Bruxelles i titoli rubati a Casale.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 9:

Si hanno i seguenti particolari sopra l'affare dei titoli di rendita che furono rubati a Casale e poi venduti a Bruxelles. Due o tre borsanti tentarono di vendere i titoli di Rendita italiana. Risultò allora che i titoli provenivano dal furto di tre milioni e mezzo commesso a Casale. Gli agenti di polizia constatarono che chi vendeva questi titoli era di Bruxelles. L'individuo fu arrestato, e nella perquisizione gli furono sequestrati per 300,000 franchi in response di Rendita italiana. Furono arrestati due complici. Un commissario di polizia italiana giungerà a Bruxelles per condurre a termine, insieme alla Polizia belga, l'inchiesta.

SPORT

CICLISMO.

Il convegno turistico di Asti.

Ci telegrafano da Asti, 11, ore 20:

Questa pomeriggio, promosso in occasione del centenario Alfieriano, ebbe luogo a chiudere la stagione sportiva del 1901, e davvero si può affermare che la vittoriosa corsa di ritorno assolutamente sportivo avrebbe quest'anno non poteva avere un epilogo migliore.

Organizzato prodigiosamente dal Comitato, di cui erano alla testa il capo-console del T.C. I. prof. Riner, i signori avv. Gaetano Enia, Enrichetti e Rossella e l'ing. Grassi, favorito dal buon tempo, il convegno ciclo-automobilistico di oggi ad Asti ebbe il più lusinghiero dei risultati. Oltre un migliaio di ciclisti e una ventina di automobili risposero all'invito del solerte Comitato, e si radunarono nel mattino nel locale delle Scuole, cortesissimamente ricevuti e ospitati dai colleghi astigiani.

Il grande corteo, che alle 11,30 attraversò la città fra due fitte ali di popolo plaudente, raccoglieva quindici numeroso, che indistintamente tutti riferirono ed elegante, e che, raggruppate distinte ai rispettivi vessilli, pegno precedute da ottimo fanfare pleistiche.

Sono fra queste le numerose squadre di Genova (Velo-Sport e Audax), composta di oltre 70 ciclisti, guidati dal signor A. Prudi e Debarbieris, l'elegante libreria e ordinata Club Ciclistico di Rivoporos (24 ciclisti, presidente Giovanni Oppezzi); la squadra di Santa Lombarda (30 ciclisti, fra cui un bambino di sette anni, che ha compiuto 135 chilometri), e quella di Libarna Veneziana (presidente Attilio Tonelli).

Tra le Stazioni del T.C. I. rappresentate erano: quella di Torino, numerosa di 150 soci, guidata dal capo-console cav. Rotton e dal console sig. Chiesi; quella di Alessandria, col capo-console Casalasca; di Bassa Astiola, col capo-console Della Torre; di Pinerolo, col capo-console avv. Brignone, di Savigliano, coi consoli Arnzo e Lagrande; di Casale, coi consoli avv. Diago e avv. Bersaglieri.

Tra i gruppi degli Audax erano numerosi quelli di Genova, Torino, Milano, San Pier d'Arena, Alessandria, Andorno Ivrea, Vercelli, Casale e Somma Lombardo.

Nelle rappresentanze si notavano i ciclisti di Venezia, Spezia, Savona, Lecarno, Bergamaschi, Pavia, Novara, Felizzano, Legnano, Alba, Cuneo, Mondovì, Cuneo, Ovada, Camerata Scrivano, Vale Mosso.

Vi erano pure cospi festeggiati, in rappresentanza della Direzione generale dell'Esercito, il comm. Johnson, l'ing. Agresti, l'ing. Rossi, i signori Zaffarano, Bertolini, il prof. Bocciari, Negri e Cassani.

Tra gli automobili alcuni dei quali percorrevano al corso grandemente ridotta, si notavano il barone e la baronessa Venturi di Castiglione (vettura *Rossella*), signor e signora Weinrich (*Durrag*), cavaliere Margeri e signora (*Fiat*), signori Cravero (*Fiat*), conte Del Maino (*Idem*), ing. Rossetti (*Rossella*), signor e signora Affinati (*Darracq*), signori Cairoli e Valentini (*Fiat*).

Dopo la sfilata ciclisti, visto il loro gran numero, si radunarono a banchetto nei diversi alberghi.

All'albergo Reale il Corpo consolare di Asti aveva convitato i rappresentanti della Direzione di Torino e i capi delle diverse Società. Al banchetto intervennero pure numerose signore, e ai dessert il cavaliere Molinelli, avvocato di Asti, prese il saluto della città e tutti i ciclisti, il prof. Riner rispondeva a nome del Comitato unito a partecipanti; il commendatore Johnson portò un augurio e un brindisi al Corpo consolare di Asti, il conte Visconti di Saredo disse un applaudito discorso in proposito, e l'avv. Grassi e il rag. Nino Calma maggiorano al chiusura, salutando la fine di un altro centenario Alfieriano.

Alle ore 16 venne data la proclamazione dei premi, che furono così assegnati:

Premio per numero e personale di seguito di signorine: La premia, Velo-Sport di Genova; La Cassia; La Velo-Club di Pinerolo.

Premio per numero con bandiera: Sezione del T.-C. I. di Torino.

Premio più numeroso: Sezione del T.-C. I. di Velo-Club di Savigliano.

Premi speciali alle bandiere: 1.o Genova; 2.o Somma Lombarda; 3.o Savigliano; 4.o Livorno Vercellese.

Premio speciale consistente nella medaglia d'oro della Società di Torino di Alessandria alla Società di Chivasso; e al piccolo bambino Biffi, di Somma Lombarda.

Nella premiazione speciale degli Audax ebbero il primo premio gli Audax di Genova; La Torino; La Alessandria; e come squadre marciatori secondo la tabella dell'Audax: La Andorno; La Milano e Somma Lombarda; La Bene Arnino.

A tutte le altre squadre il Comitato fa generose consegne con medaglie d'argento.

L'esito della corsa dei 1000 Km. a Milano.

La vittoria di Sartini.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18,40:

Alle ore 14,34' è terminata al Trotter la corsa dei 1000 chilometri colla vittoria di Sartini, romano.

Il Sartini, che è un giovane appena diciottenne, fece il percorso in 20 ore e 46 minuti

Fece gli ultimi 60 Km. in ore 1,5'

Sin da ieri il Sartini era di gran lunga innanzi ai suoi tre competitori. Uno di questi, il Valese, dovette ritirarsi a mezzanotte, essendo caduto, senza però farsi gran male.

Stamane, alle 11, il Sartini aveva 116 chilometri di vantaggio, essendo gli altri corridori Cascilini e Bassani, si ritirarono, compresi dendo di essere battuti.

Il vincitore fu festeggiatissimo.

Ha battuto il record italiano dei 100 Km impiegando ore 2.7'.

Le corse di Como.

Ci telefonano da Como, 11, ore 20:

Nella corsa per il campionato consolare scrivi primo Ulderico Bazzi per il quarto anno consecutivo; 2.o Iversen; 3.o Caroghi.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 20,40:

Pubblico numeroso; corretto bene.

Premio del CASSE corsa piana per cavalli da sella — L. 1200; m. 1800 circa.

1.o *Bendo* (G. G. 3.a). Tenci), di sir Fabbi

2.o *Nido* (7 12. group.), di G. Vimercati.

Seguono: *Medigal* e *Dino Candle*.

Vinse per tre quarti di lunghezza; quarto dal secondo al terzo.

PREMIO LAMBRATE — L. 1200; m. 1900 circa.

1.o *Olimpo* (5). Rizzoli, di Antonio Dell'Acqua;

2.o *Dick Apple* (3). Wright; della Scuderia Napoleone.

Seguono: *Felix*, *Gresit* e *Madama*.

Vinse per una testa; tre lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO ASTRA — L. 1400; m. 2000.

1.o *Barone* (5) 3.a, Bembbani, della Scuderia Napoleone;

2.o *Guenil* (6). Wright), della Scuderia Torinese.

Seguono: *Zar di Rose*, *Maledetadrea*, *Latium*, *Petrarca*.

Vinse per mezza lunghezza; decisamente dal secondo al terzo.

GRAN CHIUSURA — L. 7000; m. 3000.

1.o *Arcadius* (5). Ferocki, di sir Richard;

2.o *The Cid* (6). Wright), della Rosa Casilina;

3.o *Andorra* (5). Woodcock), di sir Herbert

Seguono: *Kuriba*, *Tampeste*, *Lord Kitchener*, *Wellington*, *Indiana*.

Vinse per una lunghezza; una incollatura dal secondo al terzo.

PREMIO DEL FRANCO — L. 1200; m. 1600 corsa di ostacoli.

1.o *Akenda* (7). Meyer), di Alberto Ferrari;

2.o *Sacrificante* (6). Pizzardi), id.

Seguono: *Crab Boy*, *Fuoco* e *Pantiero*.

Vinse per una testa; otto lunghezze dal secondo al terzo.

PREMIO SESTRIERE (*steeple-chase*) — L. 1500; m. 3000.

Arriva primo *Lo Zenzero*, montato da Cob, di Alberto Chiesa.

Le corse al trotto a Ponte di Brenta.

Ci telegrafano da Ponte di Brenta, 11, ore 20,30:

All'ippodromo Breda ebbe luogo la seconda giornata di corse al trotto.

Premio Vicenza (*handicap sconosciuto*) — Giovane: 1.o *Lady Lo Idro*; 2.o *Fiore*, 4.o *Brandello*.

Premio Pietro Ettore Bindoni — 1.o *Igea*, della Scuderia Grolli; 2.o *Vicenza*, della Scuderia Ara Sandalo; 3.o *Solardo*, 4.o *Mezzolina*, di Bovo.

Premio Giovane (*handicap*) — 1.o *Diana*; 2.o *Duca Rischel*; 3.o *Fontana*, 4.o *Crespi*.

Corsa Internazionale (condizionata) — 1.o *Rigoletto*; 2.o *Adige*; 3.o *Sabina*, 4.o *Lenin*.

Tempo splendido. Concorso scarso.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 23,10:

Oggi si fu a Kempton Park la corsa « Duca di York », col premio di 50,000 lire; percorso 2000 metri. Vi presero parte 15 cavalli. Giunsero: 1.o *Scottish*; 2.o *Happy Slave*; 3.o *Gilt Jog*.

AEREONAUTICA.

Il concorso internazionale del Brasile.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8:

Un redattore del *Matin* ha avuto un colloquio con Santos-Dumont, giunto ieri a Bordeaux, reduce dal suo viaggio al Brasile e in altri paesi d'America.

L'aeronauta darà ragguagli, fra altre cose, intorno al 500 mila franchi che il Governo brasiliano aveva destinato all'interessante intrapresa dei palloni dirigibili.

« Mi era recato a Rio — dichiarò l'aeronauta — per volere mia moglie, e servatomi per ripartirmi; ma avrei cedute senza i miei compatrioti, che mi fecero, durante il mio soggiorno, un'accoglienza trionfale. E questa una prova che la mia esperienza alla conquista dell'aria non lasciava alcuno indifferente. Il Governo brasiliano aveva proposta di consacrare i 500 mila franchi in un concorso per palloni dirigibili. L'apertura di questo concorso avrà luogo il 13 maggio 1901 all'aria e sarà chiuso il 30 settembre del 1903. »

Le condizioni sono le seguenti: Percorso totale chilometri 24; partenza dalla Scuola militare a cinque chilometri da Rio; fare il giro sulla montagna conosciuta Pan di Zucchero, passare sopra il mare, entrare nella baia, scendere alla Scuola navale, deporvi una lettera, prendere la risposta e ritornare alla Scuola militare. Per dare a questo concorso una troppo utilitaria e commerciale, ogni concorrente dovrà prendere a bordo un passeggero.

La riunioni sportive di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 14,10:

Nella corsa pedestre Bordeaux-Parigi il corridore Pepert è giunto prima alle ore 4,44 di stamane, effettuando il percorso (chilom. 600) in 140 ore 12 minuti; Gaitz fu secondo alle 12,31, effettuando il percorso in 133 ore, 35 minuti; Arnouse giunse terzo in ore 123

Il corridore Lafitte ha abbandonato in corsa 15 chilometri prima dell'arrivo.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Causa la pioggia, la corsa ciclistica, che doveva aver luogo oggi, fu rimandata a domenica, 20 ottobre.

***

Ci telegrafano da Roubaix, 11, ore 20,30:

Causa la pioggia, la corsa ciclistica, che doveva aver luogo oggi, fu rimandata a domenica, 20 ottobre.

***

Ci telegrafano da Anversa, 11, ore 21:

Nella corsa ciclistica di 100 chilometri giunsero: 1.o Dieckmann; 2.o Saltzman e 200 metri; 3.o Audenaert, che vinse la seconda di seguito, guadagnando così un vantaggio di 11 giri dal primo.

***

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22.

Oggi ha avuto luogo a Longchamps la corsa pel Premio Eupore dei Gladiatori (20,000 franchi; percorso 3000 metri). Corsero sei cavalli. Giunsero: 1.o *Lever Force* di Cesny; 2.o *Fenice*, di Cassez; 3.o *Figaro*, di Cloës.

REATI E PENE

Una causa contro la Società del gas.

Non si riconosce il lodo?

(Tribunale civile di Torino).

Alla presenza di un pubblico insolitamente numeroso, composto in gran parte di operai addetti alla Società Anonima Consumatori, si discute subito una questione molto interessante e che interessa vivamente anche per il lato politico che essa presenta. Certo Bertolone Giovanni, già addetto in qualità di esperto liquidatore alla Società Anonima Consumatori Gas, fu uno degli operai esclusi dal servizio in seguito all'ultimo sciopero. Non avendo potuto essere ristabilito nell'ufficio, intentò lite alla Società, basandosi sul lodo che pose fine alla sciopero. In esso gli arbitri dichiaravano che i criteri prevalenti dalla rimunerazione in servizio dovranno sempre essere quelli della professione da attribuirsi alla anzianità di servizio, congiuntamente alle più gravi condizioni di famiglia.

Il Bertolone sostiene che la Società avesse violato le prescrizioni dettate dagli arbitri nel loro responso, riassumendo in servizio meno di 112 operai e non tenendo per i rimanenti calcolo della stessa sopra trascritta. Sostiene non essere il suddetto lodo una vera sentenza arbitrale, ma una scrittura di transazione, stipulata dai legali rappresentanti delle parti, transazione colla quale la Società aveva assunti degli impegni che doveva ora mantenere, chiedendo conseguenza di essere reintegrato in servizio col grado e con lo stipendio che aveva prima dello sciopero, e la condanna della Società a pagargli tutto quanto avrebbe dovuto percepire se avesse lavorato a partire dal giorno in cui entrò il lodo.

La Società si trincerò dietro la rigorosa forma procedurale per negare qualunque all'arbitrato o transazione intervenuta.

Disse che gli operai che sospesero il lodo non avevano veste legale per rappresentare i loro compagni, negò i mutatori del compromesso verbale; rifiutò infine come giuridicamente inefficace la sentenza emanata dagli arbitri.

L'avvocato del Bertolone confutò quegli argomenti e chiuse l'arringa invocando dal Tribunale un responso che, insegnando alle Società il rispetto alla parola della transazione, disingannasse gli operai dall'abbandonarsi, in avvenire, alle violenze di piazza piuttosto che accettare un arbitrato.

Sostennero le ragioni degli operai gli avvocati Samuele Levi e Leone Levi, patroni della Società del gas erano gli avvocati Ferrero e Viglino.

Per un doveroso riguardo al Tribunale attendiamo che sia pronunciata la sentenza per ritornare sull'argomento. Ma riconosciamo certamente, perchè, come abbiamo detto, la questione ha un aspetto sociale della più alta importanza.

Strascichi della chiusura della cartiera Vonwiller

Ci scrivono da Novara, 10:

Ieri ebbe luogo il processo per una querela che il dott. Baloni sporse contro un certo Galletti, correttore, il quale, all'epoca della chiusura della Cartiera Vonwiller, avrebbe diffusi due manifesti nomini non gratificanti e diffamatori a carico del Baloni stesso.

Il processo che non finì che fra qualche giorno ha avuto in Tribunale molta gente ed una schiera di avvocati, tutta di difesa (avvocati Bonne e Mortara) e che di Parte civile (avvocati Scarpa, Rignoli e Barbano). Dei vari duelli seguiti avvengono ed ogni più simpatia.

La causa è interessante, perchè riguarda le balle in cheggere della Cartiera, ed ogni politico del paese e tutti gli incidenti più o meno interessanti che vanno legati a quel triste periodo di crisi.

Morte avvenuta per voler parer giovane.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Il *Messaggero* dice che è morto all'Ospedale di San Gallicano il cavaliere di Cav. Emile Giovanni Dora, d'anni 60, da Nole, il quale, per nascondere la canizie, usava tingere e farse tarchè se abbassa, e fra quanto te ne erano delle velenose. Avendo poi delle eruzioni alla testa, queste furono causa che il veleno si comunicasse al sangue, producendogli un'infezione che lo condusse alla morte.

La tremenda avventura di una persona di servizio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 16,30:

Stamane alle 7, i guardiani del Parco scorsero, stesa a terra, una donna svenuta.

Dopo averla richiamata in sensi, i guardiani stessi si accorsero che la disgraziata aveva quattro ferite di coltello al basso ventre, tanto gravi che ne era seguita in fin di vita. All'ospedale dove fu trasportata, la donna fu riconosciuta per certa Erminia Bertoletti, d'anni 40, per sona di servizio.

La Bertoletti era stata invitata da due sconosciuti al Parco, per recarsi alla vicina Delegazione di P. S. Ma, giunti al Parco, i due furono addosso alla donna, la violentarono, quindi la coltellarono.

La Bertoletti non sopravvivrà alle ferite.

Il compassionevole caso d'una povera cameriera

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,30:

Una cameriera disoccupata, certa Bossi, ricordata per una domina allegra, fu arrestata, e incarcerata insieme a donne perdute.

La Bossi, disperata, incominciò a piangere ed a gridare una sfilza di rapelli del suo innamorato. Le altre carcerate, credendola una strega, si diedero a percuoterla, indi ricorsero alle cure perchè venisse autorizzata l'acqua santa. La Bossi fu rimpatriata.

Un ciclone alle Azzorre.

Ci telegrafano da Lisbona, 11, ore 0,45:

Un ciclone si è scatenato sulle Azzorre, producendo grandi danni materiali alla isola Fayal.

Le navi che si trovavano ancorate abbandonarono il porto ed andarono alla deriva. Gli equipaggi hanno salvati con difficoltà. Le piccole imbarcazioni furono distrutte.

La chiusura delle feste alfieriane ad Asti.

La solenne commemorazione del Poeta.

(Da un nostro inviato speciale)

Asti, 11 ottobre.

Queste feste di centenario, che attingono oggi il loro più intenso momento colla commemorazione d'Alfieri, fanno della quieta città un tumultuoso pittoresco ritrovo, dove s'incontrano ad ogni passo i visi conosciuti e le caratteristiche figure delle più note personalità politiche di mezza Italia, assieme a schiere di touristi, molti dei quali indossano certe violente camicie gialle, rosse, azzurre che sembrano, al sole, un'orgia barbarico e mammolante.

I primi treni di stamane hanno infatti condotto ad Asti tutta una nuova folla di uomini politici, fra cui il ministro Nasi, che veniva sono rappresentato del Governo alla commemorazione di Alfieri.

Il ministro fu ricevuto dal sindaco, dal conte Ottolenghi, dai membri della Commissione per le feste, dal senatore Borgnini, dai deputati Giovanelli, Mecici, Stanglini, Vigna, dal deputato triestino Hertis, dal sottoprefetto e da altre notabilità.

Si fermò un cortese, di cui facevano parte anche varii senatori giunti colle stesse treno, come Visconti-Venosta, Sambuy, Badini, Pinelli, Rignon, e gli onorevoli Villa, Bianchetti, Rebaudengo, Bonardelli, Palberti, Danco, Bertarelli, i rappresentanti del Municipio di Torino, assessori Rinaudo e Albertini, e le Autorità di Asti.

Il ministro venne così accompagnato al Municipio, dove ebbero luogo le presentazioni; e colpo un ricevimento ebbero luogo al palazzo Ottolenghi, l'on. Nasi, le Autorità e le varie rappresentanze si diressero al teatro Alfieri.

Per le vie, che son tutte a festa per la ricorrenza delle innumerevoli bandierine tricolori che le adornano, per i festoni e gli archi giovani degli immancabili bischizzi per la fantasia, attende il passaggio del corteo insolito corteo una folla che è di per sè il più bello e lusinghiero degli spettacoli; ed anche i balconi e le finestre del corso Alfieri son gremiti di varia pubblico che si dispone, forse non potendo assistere alla commemorazione, allo spettacolo che daranno le schiere dei ciclisti, dei motociclisti e degli automobilisti che Asti accoglie in occasione del convegno bandito dal Touring.

Al teatro Alfieri.

Alle ore 19,30 le porte del teatro si chiudono dinanzi agli ultimi invitati, pel quali ormai non v'è più possibilità di ritrovare ancora posto. La consegna è rigorosa e molti non quelli che debbono serbarsene indietro e specialmente malcontentissimi all'ultra folla che per tutto spettacolo si contentava di assistere all'entrata e all'uscita di quel pubblico che il piccolo teatro astigiano non accoglie tanto spesso.

Dentro, l'aspetto che presenta la sala è magnifico: il teatro, dalla platea all'ultima fila di loggione, dall'estrema fila della platea a quella opposta del palcoscenico, dove sono schierate le bandiere di 45 Società, è tutto folto di pubblico, e pubblico degno veramente della serietà della commemorazione che sta per cominciare. Nei palchi non erano soltanto belle ed eleganti signore, immancabili dove le invita la presenza d'un nobile spettacolo, ma, un poco nascosti nella penombra discreta, si scorgono alcuni senatori, di deputati, il presidente della Camera Vitaliani, Saracco, che è in un primo e proscenio e con varii senatori, e poi ex-ministri e candidati al portafoglio, e un po' per tutto sono letterati e professori, commendatori e pluralisti, avvocati celebri e che aspirano di diventarlo, figure nuove, venute un po' d'ogni parte d'Italia e specialmente da Torino.

Sul palcoscenico prendono posto l'on. Nasi che ha a lato il sindaco d'Asti e poi Tommaso Salvini; quindi tutte le altre rappresentanze. Per l'on. Villa è disposto a destra un tavolo, e di fronte, a sinistra, si leva un busto di Alfieri.

Prima a prender la parola è il sindaco Bocca che, narrate come sono nate e maturò l'idea di queste onorevole, ringrazia e presenta gli oratori.

Quindi si leva a parlare, fra grande curiosità, il ministro della pubblica istruzione.

Il discorso del ministro Nasi.

L'on. Nasi, come rappresentante del Governo, reca la sua parola di profonda reverenza al grande che oggi si commemora.

Dimostra come il nome di Alfieri non s'associa a quello di Asti per il Vescovo arcidiacono di una nascita, ma bensì per una consonanza storica di sentimenti, di propositi e di opere, e afferma coraggi ritrovasse nella sua casa e tra i suoi antenati, un tradizione di ghibellin, indipendenza. « Asti ha perciò la sua parte nella gloria dell'Alfieri, e commemorarlo equivale ad agitare idee e ricordare doveri, e rendere giustizia ed affermare ideali ».

Dopo aver accennato con una rapida sintesi alla natura ed alla efficacia dell'opera dell'Alfieri, il ministro si dichiara lieto di aver ordinato che nelle scuole del regno si ricordasse solennemente la ricorrenza del centenario alfieriano.

« Il centenario che Asti festeggia — egli dice — non deve essere considerato come una solita festa accademica. Selegarvi quelli che non rappresentano in questa commemorazione altro che vieta rettorica. Vittorio Alfieri ebbe in sorte la vena ricetta, non che il farne una sarebbe onorarlo, ma sfregiarne il ricordo.

Bisogna che la critica si

Asti chiude le sue onoranze a Vittorio Alfieri, ricorre pure l'anniversario dell'inaugurazione del monumento a Dante in Trento. Termina con un caldo augurio alle prosperità d'Asti e del Piemonte.

Salutato da un lungo applauso, il ministro Nasi si alza rispondendo brevemente agli oratori che l'hanno con cortesemente salutato, e ringraziando la città di Asti che ha mostrato così altamente la profonda reverenza che nutre per il suo Re, che è pur il re di tutta la nazione. E' lieto di annunziare che S. M. il Re ha pur voluto prender parte a questa civile commemorazione, e ha concesso una onorifica distinzione ai delegati francesi di Montpellier. Ed è pur lieto di inneggiar in questa ricostituita alla vecchiaia fiorente dei popoli latini, giovani sempre e miranti con fiducia nell'avvenire », e Lasciate, egli aggiunge che io esprima la mia fede nella missione della terra italica, pegno e garanzia di pace tra i popoli civili. L'Italia non può essere governata senza sentimento di arte; l'Italia cementata nel sangue eroico de suoi martiri non può essere governata da meschini e pusillanimi. Questo mi dice la commemorazione odierna di Asti. »

Il ministro Nasi chiude la sua breve improvvisazione con un saluto all'artista che fu tra i maggiori interpreti delle tragedie alfieriane, ad Adelaide Ristori. Chetati gli applausi onde erano accolte le parole dell'on. Nasi, il prof. Pelissier aggiunge alcune parole di vivo ringraziamento e di profonda simpatia per l'Italia, sede delle arti e protettrice degli studi, concludendo con un caldo saluto al Re.

Le ultime parole del prof. Pelissier e la lettura fatta dal sindaco di due telegrammi da inviarsi a Giosuè Carducci e ad Adelaide Ristori chiudono così degnamente il riuscitissimo convegno. Gli invitati sfilano a poco a poco in sala e si recano al vicino teatro Alfieri, dove è rappresentata

La rappresentazione dell'*Oreste*

Il teatro è gremito di signore elegantissime e di un numerosissimo uditorio. Il ministro Nasi prende posto nel palco centrale d'onore. La tragedia alfieriana, che ha per interpreti principali l'ottimo Salvini, Giacinta Pezzana e Gustavo Salvini, è ascoltata con profonda attenzione ed è accolta alle scene principali con ovazioni applausi: applausi che assumono più intensi per i due grandi esecutori, Tommaso Salvini e la Pezzana, che la classica opera dell'Alfieri ha la ventura di trovare insieme raccolti, e dal quale la nascente di Asti ai suo maggior Porta ebbero così valido contributo di arte.

PER L'AVVENIRE DI TORINO

L'accaparramento delle aree fabbricabili

Pochi giorni fa il nostro Consiglio comunale autorizzava il Sindaco a conchiudere con parecchi proprietari della regione sud-ovest oltre certa del compromesso per l'acquisto di parecchie centinaia di migliaia di metri quadrati di terreni.

La deliberazione si collegava alle trattative in corso col Governo per la retrocessione al Comune dell'attuale piazza d'armi e per la cessione di vari fabbricati militari, Accademia, Ospedale, vecchi quartieri, caserma di cavalleria, ecc., e ricostruzione di edifizi meglio adatti allo scopo, nel quale intento il Consiglio si dimostrava disposto a gravi sacrifizi, per certo assai superiori al compenso che l'erario comunale potrà trarre dagli stabili che il Governo cederebbe.

Ma se ragioni d'indole patriottica e morale potevano indurre la Giunta a proporre e il Consiglio ad approvare la massima ciò che si sarebbe potuto sembrare un cattivo affare, perchè unitamente ai fatti tollerabili, appariva invece chiaro che il Consiglio era animato e lieto nell'approvare, indipendentemente anche dal contratto col Governo, l'acquisto delle aree nella regione sud-ovest, senza nessun timore di arcare una sopravvenza municipale, o di fare cosa che al Comune non convenga.

Gli è che le idee non sono privilegio di nessun partito, e ormai da qualche decina d'anni in Europa come in America, come nella Nuova Zelanda, si è fatto strada per l'esperienza delle cose il concetto che l'accaparramento delle aree fabbricabili da parte dei privati è un pericolo grave per l'equilibrio dei Comuni, un danno notevole specialmente per le classi popolari, una sorgente di crisi e di perioli non scarsa, al quale i grandi Municipi devono in tempo, prevedendo, provvedere.

E non che negli articoli precedenti segnalammo tra gli oggetti dei quali opportunamente dovevano occuparsi la nostra Amministrazione, precisamente questo dell'accaparramento delle aree fabbricabili, siamo ben lieti di valutare le proposte che portano nella nostra Amministrazione la coscienza del pericolo e della necessità di provvederci, o inducono una serie di provvedimenti che dovranno certo avere più larga applicazione in occasione dell'inevitabile ricostruzione delle stazioni e trasporto conseguente di quella di Porta Nuova e abbassamento del piano del ferro lungo tutta la linea di circuito da nord a sud della città.

Nella rapida ampliazione delle moderne grandi città e nella speciale movimento dal centro alla periferia che l'accresciuta facilità di trasporti e il maggior bisogno d'aria, di luce e di verde accentuano sempre più, un grandissimo ostacolo alla costruzione di case speciali mente popolari e ètti medici, appena comodi e moderne, viene dall'accrescimento artificiale esagerato delle aree fabbricabili, che i privati detentori di aree notevoli vanno inalzando e aspettando, non concedendole spesa che ad alti prezzi e quindi in lievi quantità, inferiori alla richiesta. Cosa si può parlare di casette popolari, col giardino magari e con ogni comodità, accessibili anche alla modesta borsa dell'impiegato o magari degli operai meglio retribuiti, se il costo dell'area nelle località buone è tale che per trovar l'interesse della spesa devono i costruttori dedicarsi all'erezione di casermoni altezzosi, oppure di palazzine eleganti, e fitto altissimo?

Altrove, e specialmente in Inghilterra, fu proposto, e nella Nuova Zelanda fu anche effettivamente autorizzata, un'imposta locale sulla plusvalenza che le aree fabbricabili tenute inattive vanno annualmente acquistando, senza merito dei proprietari, ma per effetto principalmente delle estendersi della città, dell'apertura di nuove vie, scuole, ecc., di tutto il complesso, insomma, di fatti sociali e di provvidenze della pubblica Autorità, che vanno rendendo man mano più desiderabili e richieste per la fabbricazione le aree rinchiuse o prossime ai grandi centri abitati.

E, se anche potrebbe essere pericolosa l'esagerazione, il principio di una tale imposta è giusto, come quello per cui si fa concorrere il proprietario di una casa beneficata da opere di risanamento edilizio che ne aumentano il valore: non vi ha tra i due casi ragione di differenza. Tutt'al più, siccome il terreno aumenta di valore, ma non dà intanto reddito e le crisi possono renderne saltuario l'accrescimento di prezzo, sarebbe il caso di mantenere l'imposta in limiti molto limitati ed equi.

Ma, se sarebbe giusto il principio e indubitabilmente lungo l'effetto di una tale tassazione, che renderebbe meno dura e lunga l'azione degli accaparratori di terreni fabbricabili, per intanto questa tassa non trova posto nel pure larghissimo nostro repertorio di tasse locali, e non pare che sia il caso di richiedere il favore di una tassa nuova prima che ne sia tolta o alleviata qualcuna delle antiche.

Ne parleremo quando si provvederà alla maggiore autonomia comunale e alla trasformazione tributaria, che pare dovrebbero essere due pietre angolari di un programma di Governo democratico. Ma temo che aspetteremo un pezzo.

Allo stato delle cose, il Comune non ha dunque altro mezzo di ovviare all'accaparramento dei terreni, che impedisce l'espansione e specialmente la costruzione delle case popolari, e ritarda il risanamento e la trasformazione dei quartieri centrali così poco igienici anche in Torino e troppo densi, se non quello di rendersi esso una volta il Comune stesso proprietario di notevoli estensioni di terreno nelle piaghe più accosse per l'espansione e di costruire nel modo buono un'azione di sindacato per mantenere in limiti equi il valore delle aree e facilitare specialmente le costruzioni popolari di carattere moderno, aperte a tutte le applicazioni, e le riforme suggerite dall'igiene e dal migliorato sentimento di dignità e di bellezza.

Noi non chiediamo, e sarebbe assurdo, che il Comune acquisti ed espropri i parecchi milioni di metri quadrati che, raccolti o prossimi alla cinta, possono essere oggetto di pericolosi accaparramenti da parte di privati.

Noi crediamo anzi che basti non solo la decima parte, ma anche assai meno, la possesso del Comune perchè l'azione di coltivare e di esempio che nel accennammo possa essere largamente adempiuta, pure trovandovi la modica e ragionevole ma sempre notevole vantaggio per l'erario comunale.

Chiunque conosca la storia del nostro patrimonio comunale, narrata e documentata dai conti consuntivi, sa che, quasi inconsciamente forse e certo in limiti assai inferiori a quello che sarebbe stato necessario perchè l'influsso fosse preponderante, il nostro Comune ha già, coi terreni della cittadella, dell'antica piazza d'Armi, ecc., esercitata un'azione utile per l'espansione e ottima per l'erario in tale campo. Nell'ora del bisogno la vendita dei terreni fu oggetto di speculazioni frettolose e complesse.

Se quella che si è disgraziatamente consentone dello proposto portante dell'Autorità militare non potrà dare forse utili molto cospicui, perchè collegata ad un affare che, giudicato con criteri mercantili, non si presenta ottimo, certo varrà a rincontrare gli avantaggi necessari, o a farne valutare più lietamente i vantaggi igienici che ne riscaturano e la vecchia città e quella parte cospicua di noi stessi che sono i nostri bravi soldati.

E intanto nel riordinamento delle stazioni, dei magazzini generali, del mattatoio, del Campo pesante generale, nell'apertura eventuale della nuova direzione verso i quartieri di Vanchiglia, in altre combinazioni che i bisogni d'epoca, di forza, di luce e ed derivano provvedere possono facilmente offrire, cerchi la nostra Amministrazione municipale in via di realizzare anche questa parte di nuovo programma che le insigne moderne impongono ai grandi Municipi.

CRONACA

La Tribuna della « Stampa » porta il N. 1158

MOVIMENTO OPERAIO

Un'adunanza di sarte.

L'annunciata adunanza di tutte le donne e le donne, che aveva luogo ieri sera alla via Cavour Trova, ha dimostrato ancora una volta come lo spirito di associazione e di organizzazione non sia ancora penetrato nella gran maggioranza delle sartine torinesi.

Il numero infatti delle intervenute fu ben esiguo in confronto della quantità di operaie dell'ago che conta la nostra città.

Ad ogni modo i due oratori designati, avvocato Cagno e signor Serafino Corradi (presentati dalla presidente del Comitato, signora Angiolina Baretto), svolsero dinanzi al loro piccolo, ma attento uditorio il tema prepostosi, rilevando come la causa della sartine abbia trovato simpatia ed incoraggiamento in tutte le classi della cittadinanza, dalle dame dell'alta società alle più modeste signore, dagli studiosi di sociologia ai più modesti, militi di ogni idea mauritana o civile. Tutti riconoscono che le lavoratrici dell'ago lavorano, in generale, in condizioni non più compatibili con la progredita civiltà, e che è perciò doveroso che la cittadinanza reclami per esse giusti, equi e più umani miglioramenti.

Dopo i discorsi, venne data lettura ed approvato il seguente ordine del giorno, compilato dalle signorine Fina Giuseppina ed Irma Pasquario:

« Le operaie sarte di questa città, mentre attestano viva gratitudine ai Sodalizi, ai giornali ed ai privati per le studio coscienzioso e l'autorevole appoggio dato ai loro « desiderati », plaudono caldamente all'opportuna e pratica iniziativa del Comitato promotore per la maggiore e migliore effettuazione di questi « desiderati », e conferiscono, all'uopo, al medesimo (costituito in Comitato permanente, coll'aggregazione delle persone che riterrà più adatte) mandato di fiducia affinchè, esercitando l'opera propria in rapporto alle Autorità competenti ed ai Corpi deliberanti ed alle proprietarie sarte, per ottenere:

« a) provveda all'esatta applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ottenendo la giornata normale di 10 ore di lavoro;

« b) promuova la sollecita ed integrale approvazione del disegno di legge pel riposo festivo;

« c) faccia le pratiche necessarie e dirette per la determinazione ed il miglioramento della retribuzione, tanto per la giornata normale, quanto per le ore straordinarie di lavoro;

« d) riferisca in altra adunanza plenaria, da convocarsi quando « devo meglio creduto, sull'azione spiegata in conformità del mandato conferitogli. »

All'adunanza assistevano l'assessore Cappa ed i consiglieri comunali Mattirolo, Delbondio, Fea, Roggero, Norlenghi, Peraudo e Piccatti.

Comizio di operai degli Stabilimenti militari.

Nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un Comizio di operai dipendenti dal Ministero della guerra. Alla presidenza fu chiamato l'avv. Silvio Fusetti, consulente legale.

L'operaio Marcello Stanchino, in nome della Commissione esecutiva, dopo aver ringraziato tutti coloro che appoggiarono i desiderata degli operai degli stabilimenti militari, diede lettura della lettera indirizzata dal ministro della guerra in merito alla questione, rilevando come il ministro si sia dimostrato cavalieri col dare pel primo un sensibile miglioramento alle donne. Notando però come nella lettera non vi sia cenno della questione delle pensioni, dice essere necessario che il Comizio nuovamente torni una volta la giustizia che le pensioni siano equiparate a quelle degli operai della marina.

L'adunanza si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno.

« Gli operai del Dicastero della guerra residenti in Torino, riuniti in solenne Comizio il giorno 11 ottobre 1903, udita la relazione della Commissione esecutiva della Sezione guerra della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato in merito alle risposte date da S. E. il ministro all'onorevole sindaco di Torino e agli onorevoli Maggiori, Bertotti e Nofri, e sui documenti presentati, nel mentre esprimono la loro sentita riconoscenza a questi esimenti signori ed alla stampa tutta per il vivo loro interessamento, prendono atto del sensibile miglioramento concesso ai lavoranti uomini e donne, augurandosi che sia prontamente in vigore e che regga estesa anche ai lavoranti a giornata.

« Reclamano dal ministro Ottolenghi che presenti sollecitamente un disegno di legge inteso a pareggiare le pensioni degli operai della guerra a quelle degli operai della marina. Insistono nuovamente nella deliberazione già presa pel rifiuto alla firma della domanda di collocamento a riposo prima che il premuoso miglioramento delle pensioni sia dal Parlamento approvato. »

Associazione degli impiegati subalterni dello Stato.

La Sezione di Torino della nuova Associazione nazionale del personale subalterno al servizio dello Stato, riunita in seduta plenaria, sotto la presidenza l'avv. Fontana Attilio ed a vice-presidente il signor Begotti Giacomo; e ad unanime votazione indirizzava il seguente ordine del giorno:

« Il personale subalterno al servizio dello Stato, residente in Torino, plaudendo riconoscente ai colleghi di Milano, aderisce con entusiasmo al nuovo Sodalizio, e rende sincere azioni di grazie all'Associazione degli impiegati civili di Milano per l'ardita iniziative e pel fraterno solidale appoggio.

« Ringrazia inoltre i giornali cittadini pel rivivino interessamento alla causa del personale subalterno dello Stato. »

L'inaugurazione di una lapide a Filippo Juvara a Superga.

Una modesta e simpatica funzione ebbe luogo ieri mattina a Superga: l'inaugurazione d'una lapide che, sopra l'*Unione Escursionisti*, a per iniziativa dell'ingegnere cav. Riccardo Brayda, venne collocata nell'atrio che dà accesso ai sotterranei delle Reali Tombe, alla memoria di Filippo Juvara, l'insigne architetto messinese che eseguì la maestosa Basilica.

Assistevano alla cerimonia l'ing. Brayda, rappresentante del sindaco assente Frola; il comm. Bramanti, architetto della Real Casa; il teologo Gilli, per il prefetto della Basilica canonico Bonnet, infermo; la Presidenza e altre e come soci dell'*Unione Escursionisti*, ecc.

Parlò prima l'ing. Brayda. Egli accennò ai magnifici lavori del Juvara, che sono oggetto di viva ammirazione; ringraziò i bravi escursionisti per l'impresa loro riuscita, che farà conoscere ed apprezzare maggiormente l'opera del grande architetto messinese. Salutò infine l'*Unione Escursionisti* e come della Società *Pro Superga*.

Lesse infine un biglietto del prefetto della Basilica cav. Bonnet, il quale si scusò di non aver potuto intervenire perchè infermo.

Il signor Fiori Silvestre, presidente degli *Escursionisti*, rivolse gentili parole di ringraziamento a tutti coloro che aiutano l'opera degli escursionisti. Pregò il prefetto della Basilica di esprimere ecco di riconoscenza a S. M. il Re.

Il teologo Gilli prese in consegna la lapide, e ne mandò telegrammi in cui S. ministro della R. Casa generale Ponza Vaglia, ed il cappellano della Real Casa inviavano il prefetto della Basilica e rappresentanti alla funzione.

Dopo la lettura del verbale di consegna, che venne firmato dalle Autorità e dalla Presidenza, gli escursionisti e rappresentanti si ebbero ristorativi nel salone della Basilica.

La lapide, che ha la cornice in marmo di Bardiglio e l'interno in marmo giallo di Verona, con lettere di bronzo, venne eseguita dalle scultore Rossi sopra un disegno antico del Juvara.

L'iscrizione, del prof. comm. Rinaudo, è del seguente tenore:

A Filippo Juvara messinese — Che non arse mai alla Patria sua — Disegnava questa Basilica — Reale da Vittorio Amedeo II — A ricordo della liberazione di Torino — Sospirò l'Unione Escursionisti MCMIII.

Dopo la collazione, i gitanti si recarono a colazione al Ristorante della Funicolare. E anche qui non mancarono i discorsi.

Il rag. Pilla, dopo aver comunicato le adesioni del professor marchese Guicciardi (che scrisse una bella lettera), del barone Manno, del prof. Rinaudo e dello scultore Vincenzi Pozzi, aggiunge parole di plauso per l'ing. Brayda e famiglia. Brindò il comm. Bramanti, rappresentante della Casa Reale, il dott. Sanò, rappresentante del Club Alpino, e la stampa.

L'ing. Brayda ringraziò cordialmente il rag. Pilla e gli amici escursionisti; fece auguri sinceri alla Presidenza ed ai soci, e mandò un saluto ai gentili cooperatori.

Il dott. *Sanò* parlò a nome del Club Alpino.

Il signor *Bruno* parlò a lungo delle opere del Juvara, che morì all'età di 60 anni, in Ispagna, nel 1733.

Il comm. *Bramanti* ringraziò del gentile invito, e si associò coll'*Unione Escursionisti* per aver ricordato un artista così illustre come il Juvara.

Il presidente signor *Fiori* propose infine di mandare un telegramma al sindaco di Messina, patria del Juvara, ed uno a S. M. il Re.

Approvarono i presenti.

Una partita di caccia finita all'ospedale ed alle carceri.

Il disgraziato caso è avvenuto ieri. Certo Giovanni Dodo Zabetta, di anni 23, abitante al cascinale Chiabotto dello Merle, N. 9, presso la Barriera di Milano, si era recato ieri, con altri quattro suoi amici, a cacciare in territorio di Druent.

Verso le 17,30, mentre i cinque ragazzi di Sant'Umberto facevano ritorno a Torino, ad un certo punto due di essi si fermarono momentaneamente, e gli altri, dopo avere proseguito per un altro breve tratto di strada, si fermarono a loro volta per aspettarli. Quando i due raggiunsero anche il primo gruppo, tutti si misero per rimettersi in marcia.

Uno di essi però, il quale aveva messo il fucile a terra, nell'atto di rimetterai il fucile in spalla fece disgraziatamente partire un colpo. Sventura volle che la bocca dell'arma fosse in quell'istante rivolta verso il piede destro del Dodo-Zabetta, in modo che esplodendo i proiettili gli lo colpirono fortemente.

E' facile immaginare quale costernazione gettò in tutti il disgraziato incidente, e specialmente quale violenta emozione ebbe a provare il ferito.

Per cura degli stessi amici il ferito fu trasportato a Torino e condotto poscia al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici lo giudicano guaribile in una quarantina di giorni.

Informato dell'avvenuto, si recò all'ospedale il funzionario di guardia alla Questura centrale. Avendo trovato presso il letto dell'infermo il fucile, il funzionario lo dichiarò in arresto e precettò al sequestro dell'arma.

Il feritore è certo Rocco Giuseppe, d'anni 20, nato a Volvera di Pinerolo, fabbro fumista. Abita in via Vanchiglia, N. 18.

Arresto d'un cocchiere che prende a frustate le guardie.

Verso le 22,30 di ieri sera le guardie municipali Dore Carlo e Bertelli Giovanni, le quali erano di pattuglia presso all'Eden, in via Principe Tommaso, angolo via Galliari, dichiararono in contravvenzione il cocchiere Bernardo Michele, d'anni 35, dimorante in via Silvio Pellico, N. 28, e poscia lo arrestarono ad ottemperanza.

Invece di obbedire, il Berciatti si mise ad inseguire gli agenti, e poscia si mise a colpirli con la frusta. Naturalmente i due agenti gli furono addosso, ed impegnarono una colluttazione corpo a corpo.

Sopraggiunti nel frattempo i carabinieri Quaranta Francesco e Merlano Vittorio, lo scoppio battagliero cocchiere fu messo nell'impossibilità di continuare la lotta, e venne posto tradurre in Questura.

Nella colluttazione la guardia Dore ebbe una ferita all'anulare destro.

STATO CIVILE DI TORINO

11 ottobre 1903.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Agnellini Felice con Comoglio Luigia — Algeri Pietro con Dripal Caterina vedova Allier — Alasia Battista con Frasa Luigia — Bucelli Gaetano con Spagolla Maria — Cocito Maggiorino con Ossinelli Felicita — Celli Giulio con Vial Anna — Foresti Camillo con Ferri Ines — Gino Carlo con Chiappino Maddalena — Parodo Ernesto con Mongiardi Maddalena — Varetto Biagio con Pignata Vittoria — Vaudagna Giuseppe con Cazzeri Romana — Volante Giovanni con Degiacomi Laura.

MORTI: Arbore Felice, d'anni 56, di Pescopagano, soldatiere, corso Regina Margherita, 153.

Alasia Giovanna n. Bancone, id. 69, di Bra, agiata, via Nizza, 14.

Pagoloni don Paolo, id. 70, di Ginzone, sacerdote, cappellano del Cimitero generale, strada di Circonvallazione, 78.

Vaudano Antonio, id. 70, di Torino, giardiniere, via Aosta, 22.

Bertero Giuseppe (ved.) n. Pola, id. 63, di Torino, signorina, via Venti Settembre, 43.

Beggio Pietro (ved.) n. Pesteri, id. 68, di Bagnolo Mieo, agiata, via Barbaroux, 6.

Grosso Maria (ved.) n. Colotta Grangia, id. 70, di Casasco Torinese, nonna, via Santa Chiara, 5.

Valimosi Claudina, id. 21, di Torino, cucitrice, via Ecuole, 19.

Mongeri Felicita (ved.) n. Ferrando, id. 85, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 59.

Rivera Giovanni Battista, id. 78, di Villafranca Piemonte, contadino, corsia Pruinana, 743.

Merlonne Giuseppe, id. 32, di Torino, scultore, strada del Carmine, 667.

Calandri Rosa, id. 27, di Fossano, domestica.

Bistone Giuseppe, id. 34, di Bernezzo, ferroviario.

Berto Anna n. Rambaudi, id. 30, di Bra, casalinga.

De Zen Luigi, id. 28, di Sant'Oreo, magazziniere.

Tredici compleasivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20,45: *Il pirandino* (Bertolt Brecci). — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Goisou; Meglio soli che male accompagnati* (Serata Calabresi). — L. 0 70.

BALBO (Comp. E. Toselli), ore 20,45: *Orfeo all'inferno*. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Parmense Cambetti), ore 20,45: *Società d'assicurazione contro i danni del matrimonio; I dai distratti*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Il naufragio di un veliero sulla spiaggia di Granatello.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,10:

Stamane, causa il cattivo tempo in mare, i pescatori giunsero con ritardo. Nella notte scorsa il veliero *l'Incredibile Vincenzo*, carico di pesce salato e di granturco, diretto a Reggio Calabria, era per perdersi presso la spiaggia di Granatello. Alcune bilancelle accorsero e riuscirono a salvare l'equipaggio. Il carico però è perduto. I danni salgono a ventimila lire.

ULTIME NOTIZIE

Una visita agli appartamenti pei Reali al Quai d'Orsay.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 23,15.

Volli oggi cercarmi a vedere a che punto sono gli addobbi dell'Avenue de l'Opéra, i soli che siano ormai quasi completi; ma ahimè! la pioggia abbondante che non cessa di cadere sino da mezzogiorno li ha ridotti in tale stato che difficilmente si poteva giudicare dell'effetto che produrranno quando sarà tornato un relativo bel tempo. Dico relativo, giacchè da più mesi contiamo qui un tempo veramente parigino: non una giornata senza pioggia, raffiche di vento e ogni sorta di intemperie. Purchè l'acqua diretta non abbia scapato definitivamente gran parte delle decorazioni delle vie!

Mi spinsi allora fino al palazzo del Quay d'Orsay, ove un certo numero di giornalisti ottenne l'autorizzazione di visitare gli appartamenti riservati ai Sovrani d'Italia e a parte del loro seguito.

Si entra per una scala monumentale che a mezza via si biforca e conduce al grande vestibolo. Sovra di esso si veggono ancora le aquile coronate di Napoleone III, che fece costruire il palazzo, in cui si tenne nel 1856 lo storico Congresso di Parigi cui intervenne il conte Cavour, il quale parlò tanto alto in nome del piccolo Piemonte.

Le vaste pareti della scala, un po' nuda, sono state coperte di grandi arazzi del tempo di Luigi XIV, rappresentanti Costantino vincitore di Massenzio e il trionfo di Costantino, secondo i cartoni di Raffaello. Una terza tappezzeria di più piccole dimensioni mascherà il busto della Repubblica, che in questa occasione sarebbe fuori di posto.

Il vestibolo conserva il suo marmoreo verde e vi ritroviamo le due belle tappezzerie disegnate dal Rubens, rappresentanti Maria De Medici sposata per procura a Firenze dal duca d'Ellogardi, e Maria De Medici ricevente il giuramento di fedeltà della Francia ai deputati della morte di Enrico IV. Due stelline di donne sedute ed il bel quadro in vetro di Oxenstiern, che si congeda da Luigi XIII, completano l'ornamento di questa sala, che conduce direttamente ad un salotto di aspetto, ove si veggono alcuni quadri ed una bella pendola in bronzo. Una porta dà accesso ad una grande sala dei mobili di velluto rosso e oro. Poi viene il gran salone quadrato, ricchissimo di ornamentazioni, i cui muri sono decorati di squisiti arazzi di argomento mitologico, rappresentanti gli dei dell'Olimpo, Saturno, Venere, Cerere, Giove, Bacco e Giunone.

Da questa sala di ornamentazione ricchissima e possente si passa alla sala da biliardo, trasformata in camera da letto per il tenente-generale Panzio-Vaglia. Il letto fu a Fontainebleau, ed appartenne al re Giuseppe, fratello di Napoleone I; le tavole da notte vengono dalla camera dell'Imperatrice a Compiègne.

Da questa stanza si accede ad un'altra camera da letto, sempre in stile impero, che racchiude un bel letto di Napoleone I ed un grande paravento in arazzi del Coblin, destinato al vice-ammiraglio Morin, il quale, nella sua qualità di ministro degli esteri d'Italia, dovrà probabilmente ricevere numerosi visitatori, e quindi ebbe trasformata in sala di ricevimento la sala da pranzo, che si trovava attigua alla sua stanza.

Passato il vestibolo ottagonale eccoci di fronte all'appartamento privato del Re e della Regina.

Vè prima una grande sala che non deve servire che di passaggio. E' ammobiliata in stile Luigi XV, ed è stata abbanzata del grande pianoforte a coda, che d'ordinario vi si trova.

La camera del Re è a destra, variissima (è quella del ministro degli esteri). Poniede su alcova nella quale è stato collocato un letto che fu a Fontainebleau, il letto di Napoleone I, che servì già a Gambetta. Tutto il mobilio è del più puro stile di Napoleone I. Uno scrittoio occupa il mezzo della stanza. Ai due lati dell'alcova due piccoli mezzobusti reggono due statue: quella di San Giorgio, che uccide il dragone, e quella di Edipo, vincitore della Sfinge. Sopra un tavole v'è un gruppo in marmo, Ero e Leandro di Gosse.

Il gabinetto di toletta del Re fu seguito alla camera da letto: v'è il bagno, il sofà di riposo; nulla vi manca.

S'era detto che la camera della Regina avrebbe stata mobiliata in stile Impero. La cosa m'era parsa un po' strana; ad ogni modo, ma che i giornali avessero sbagliato, sia che miglior consiglio abbia prevalso, fatto sta che la stanza fu invece ammobiliata nello stile stile più femminee di Luigi XIV. Le pareti sono coperte di seta grigia-tortorella, ed ornate d'un bell'arazzo.

Tra le finestre è un quadro di Gaspare Vanitelli, rappresentante la piazza di San Marco e le fondamenta del campanile. Il letto, assai basso, viene dall'appartamento del Castello di Fontainebleau. Un grande canapè, stile Luigi XVI, proveniente dalla camera da letto di Maria Vittoria, e alle pareti alcuni bei candelabri in rame di Maria Antonietta, che furono resi popolari da incisioni, completano l'insieme armonioso di questa decorazione.

Il gabinetto da toletta della Regina, che comunica con la camera per mezzo della sala da bagno, è in stile impero, vi si trova una toletta che era al castello della Malmaison e servì all'imperatrice Giuseppina. Vi sono piccoli mobili provenienti dal gabinetto di toletta dell'imperatrice Eugenia a Compiègne, lo specchio di Napoleone I, quello di Maria Luisa, ecc.

Lo fughe di stanze degli appartamenti terminano con due stanze destinate alle dame del seguito: Duchesse di Ascoli e contessa Guicciardini. Queste stanze sono elegantemente ammobiliate in stile moderno, ma ornate di alcuni mobili di Luigi XV e Luigi XVI.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

La *Tribuna* ha da Parigi l'orario del treno reale: Genova, arrivo ore 18,15; Torino, 22,30; Modane, 2,50; Saint-Jean, 3,54 (ora francese), Saint-Pierre, 3,22; Chambery, 4,12; Bulos, 5; Ambrieu, 6,3; Bourg, 6,44; Digione, 9,30; Parigi, Bois de Boulogne, 15,30. I Reali saranno ricevuti ufficialmente a Digione.

Le elezioni al Collegio di Velletri.

Seri disordini.

Ci telegrafano da Velletri, 11, ore 23:

Oggi ottavo luogo le elezioni in questo Collegio. Ecco il risultato definitivo. Iscritti 4344; votanti 3185. Passerini 1260, Ruspoli 1212, Alfonsi 423. Dispersi o nulli 150.

Le elezioni elettorali procedettero assai disordinatamente.

I carabinieri furono le sole elettorali. Gli animi sono agitatissimi; furono operati varii arresti.

Una strana tragedia in un albergo di Parigi.

La misteriosa morte di un'attrice romana.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23:

L'*Hôtel Regina*, di fronte alle Tuileries, che era stato la scorso anno teatro del suicidio del generale inglese Mac Donald, è stato funestato ieri da un altro dramma ugualmente sanguinoso, ma assai misterioso. Esso ricorda quello che si svolse, or fa un anno, in una casa della via della Faisanderie fra l'americana signora Gould e il signor de Rydzewski, accusato di essere autore del delitto. I periti avevano allora concluso trattarsi di un accidente, ma ufficiosamente si può parlare di accidente nel caso attuale.

Erano le ore 14 di ieri, quando una cameriera dell'*Hôtel Regina*, che si trovava all'estremità del corridoio del terzo piano, vide uscire da una camera il viaggiatore che l'occupava, giovinotto di 21 anni, per nome Grieling, svedese arrivato. Costui era senza cappello e correva, con la faccia stravolta, Poco distante alla cameriera, erano le scale, usci dall'albergo.

La donna comprendendo che anche che doveva essere accaduto nella camera, vi penetrò e vi trovò una signora elegante e giovane che era entrata colà poco prima con Grieling, la quale si trovava stesa sul pavimento con l'occhio trapassato da una palla; il sangue colava dalla ferita e la rivoltella era a lato del cadavere.

Frattanto Grieling si era recato al prossimo Commissariato di polizia e disse al commissario:

— Sono il nipote d'un addetto d'Ambasciata e viaggio per mio diporto. Tre giorni or sono incontrai la signorina Elisa Papesco al teatro Francese. La mia vista produsse sopra di me l'effetto di un fulmine; divenni pazzo d'amore per lei. Ella acconsentì di venire oggi a fare colazione con me all'*Hôtel Regina*. Dopo colazione dalla mia camera e vi scesse, non so perchè, la mi proposero di condurla a Nizza e di sposarla.

Questo racconto non era tale da convincere il commissario di polizia, che si recò all'*Hôtel Regina* e procedette alle constatazioni d'uso. Sin dal primo colpo d'occhio sospettò che si trattasse d'un delitto. La signorina Papesco teneva nella sua mano una di quei piccoli stiletti che servono a limare le unghie; la rivoltella era collocata dietro la sua testa.

Il commissario domandò a Grieling a chi appartenesse la rivoltella.

— A me — rispose il giovane.

— Come spiegate, dunque, che la signorina Papesco abbia potuto ingannarvi?

— Me l'aveva promesso; ciò ne avevo fatto dono non potendo prevedere che si sarebbe uccisa.

— Non vi fu alcun divorzio fra voi.

— Mai. D'altra parte io la conoscevo soltanto da tre giorni.

Dopo ciò il commissario credette di dover rassicurare in arresto il Grieling.

Si seppe che l'uccisa, signorina Papesco era rumena e aveva appartenuto al teatro Nazionale di Bucarest. Era venuta a Parigi due mesi or sono con la speranza di trovarvi una scrittura; ad ogni modo seguiva i corsi del Conservatorio per perfezionarsi nell'arte sua. Aveva fatto conoscenza del Grieling durante una rappresentazione in teatro. Egli se n'era invaghito grandemente e le aveva proposto di sposarla: come dote di nozze le aveva promesso 10 mila franchi.

Ora è difficile sapere precisamente che cosa sia avvenuto fra i due. Che la giovane abbia rifiutato di sposarlo, intendendo di dedicarsi all'arte a Parigi e non di maritarsi a Nizza? Dinanzi a questo rifiuto, Grieling volle forse che gli fossero resi i 10 mila franchi?

Si perquisirono i suoi bagagli e non si trovò denaro. E' da notarsi come questo Grieling sia probabilmente un mattoide. Basti il dire che poco dopo il delitto egli rilesse una penna e della carta. Si credette che volesse scrivere qualche confessione o qualche dichiarazione importante, invece prese a comporre versi, dicendo che così le distraeva.

I ricevimenti del Re a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 11, ore 0:

Il Re ha ricevuto stamane a San Rossore, la presidenza della Camera di commercio, la Pubblica Assistenza della Misericordia, il Collegio dei parroci della Misericordia di Camino, il presidente dell'Ospizio marino, e il rabbino maggiore di Firenze.

Il ministro Morin è partito questa sera per San Rossore. Domani sarà ricevuto dal Re.

Italiani in corso dell'ire abissine.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

L'*Italie* dice che Menelik ha concesso ad un Sindacato italiano una vasta estensione di territorio auritero. Col Re Umberto 17 ingegneri sono partiti per i lavori.

Il telefono nel territorio di Fossano.

Ci telegrafano da Fossano, 11, ore 20:

Si sta studiando il progetto d'un impianto telefonico fra il capoluogo e le numerose frazioni del nostro vasto territorio, pel quale vantaggerebbero molti pubblici servizi.

Il Consiglio comunale aderì al Consorzio provinciale per gli studi dell'utilizzazione della sorgente della galleria di Tenda, per una conduttura d'acqua potabile.

Successi turchi secondo gli ufficiosi di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 11, ore 21:

Notizie ufficiali recano che nello scontro tra le truppe ottomane e gli insorti bulgari, trincerati sul monte Peristeri, sul villaggio di Monastir, furono uccisi 70 insorti. Dodici insorti furono pure uccisi in altri scontri colle truppe in varie località dello stesso vilayet.

Un nuovo principino belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 21,30:

La principessa Elisabetta, moglie del principe Alberto, nipote del re Leopoldo, ha dato alla luce un bimbo.

Il Re, accompagnato dal conte D'Ostirmont, giunto in automobile presso il principe Alberto, fu da questi condotto nella camera della Principessa. Leopoldo, che sembrava molto felice, rimase quivi un quarto d'ora, e assistette alla impartizione dell'acqua santa al neonato, che fu fatto dal decano di Santa Gudula, con acqua del Giordano, inviata da qualche tempo alla Principessa da una signora che erba l'incognito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 11

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(70)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Dopo quella scena che gli aveva dimostrata l'impotenza nella quale si trovava d'opprendere qual sorte era toccata al bambino, o neppure di vendicarsi del modo con cui era stato tradito, Martinez rinchiuse a capo basso, e da quel giorno, sentendo che non aveva più in mano l'arma colla quale sperava vincere la resistenza di sua moglie, e vedendo che, al contrario, aveva tutto a temere se questa apprendeva mai che egli aveva fatto rapire il bambino, da quel giorno Martinez era divenuto l'uomo indifferente che abbiamo detto, e aveva cominciato a non occuparsi più di sua moglie contentandosi di saperla separata dal suo amante..... Ma aveva carente fuori le soddisfazioni che in casa gli venivano rifiutate.

Date queste spiegazioni, che erano necessarie per la chiarezza del nostro racconto, ritorniamo alla due sorelle che abbiamo lasciate, mentre, in vettura, andavano a casa di Celeste.

IV.

Quando la vettura si fermò, Martinez era sulla porta del suo magazzino. Scorgendo sua cognata che non aveva vista da lungo tempo, egli s'avanzò per salutarla; ma questa rispose freddamente al di lui saluto piuttosto cortese.

— Mi spiace, Celeste, — disse egli a sua moglie, — mi spiace di contrariarvi, ma non potrò, oggi, pranzare con voi. Sono obbligato di pranzar fuori, per affari; avevo già avvertita la cameriera.

— Siete libero, signore — s'incaricò di rispondere Celeste.

E dirigendosi alla sorella:

— Rimarrai tu a pranzo con me?

— Con piacere, — rispose Lucia, — per non lasciarti sola.

— Così potrete discorrere a vostro agio dei vostri affari — disse Martinez colla sua abituale ironia, — perchè mi pare che avete ancora più d'un segreto.

Celeste guardò suo marito il cui volto aveva preso un'espressione che non diceva più della sua parola e gettò quindi uno sguardo a sua sorella.

— Vi sono dei momenti — disse poi a Lucia quando si trovò sola con lei salendo la scala — in cui mi spaventa, e m'imagino che egli sia fatto da lungo tempo e che è lui che m'ha preso mio figlio, per vendicarsi.

— Non avrebbe potuto, — rispose Lucia che ignorava le ragioni che avevano impedito il negoziante di parlare, — non avrebbe potuto conservare tanto tempo il segreto; non avrebbe saputo resistere al piacere di farti sapere che ora lui che ti tormenta..... Non c'è, poi maligni, gioia che valga quella di far sapere il male che hanno fatto. Se Martinez t'avesse preso tuo figlio non avrebbe aspettato sino ad oggi a dirtelo, per istrapparti da te e per importi condizioni promettendo di rendertelo. E sarebbe stato così felice — soggiunse Lucia — di farti soffrire che sapeva che lo avevi tradito..... e di umiliarti, di solidarizzarti sotto il peso della tua colpa.....

— Non mi domanda più nulla, — disse Celeste, — non mostra più di fare attenzione a me. Va a pranzo stasera, come tutti i giorni, con qualche amica..... Ma io non sono gelosa; anzi, il più gran piacere che possa farmi ora è di andarmene e lasciarmi sola. Ecco a qual punto sono, — soggiunse la povera donna con un sospiro, — quand'egli non è presso di me, quando non sento su me il suo sguardo grave d'ironia che mi pesa e mi accascia, respiro un poco, posso pensare a mio figlio e piangere.

La due donne erano giunte davanti alla porta dell'appartamento.

Celeste aprì colla chiave che aveva in tasca, fece entrare Lucia ed entrò dietro di lei.

Camminava quasi trascinandosi, perchè la vista di suo marito e le poche parole con lui scambiate parevano averle tarvinato tutte il suo dolore.

Lucia pensava sempre, lei, all'incontro che aveva fatto, a più ci pensava più ella trovava che quello straniero che aveva intravisto somigliava a suo marito.

— Erano i suoi occhi — disse ad alta voce, seguendo il filo della sua preoccupazioni.

Celeste si volse verso di lei.

— Ci pensi sempre?

— Sempre. E voglio rivederlo quell'uomo. Non potrei vivere coll'idea che Paolo è forse qui presso di me!

— Ma t'hanno detto il nome di quello straniero che conoscono.

— Non può egli aver cangiato nome?

— E perchè?

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(107)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Avete ricevuto delle confidenze, signorina? — domandò il marchese.

— Punto, signor marchese. — Ma so che il conte di Crupo-Corse ha da lungo tempo mangiato tutto il suo patrimonio e che se è oggi agli espedienti..... Ciò non basta, ciò converrete, per fare la conquista di una donna come la signorina di Pontaillac. Di più, tre giorni fa, Edmea non conosceva quasi il conte e mi domandò come e perchè un tal matrimonio ha potuto concludersi.

— Per dispetto, forse! — disse la signora Bellefontaine.

La signorina Dubourg scrollò le spalle.

— Può darsi, — disse, — ma non lo credo.

La conversazione era su un terreno scottante che spiaceva al marchese di Vergas; per far diversione egli s'affrettò a domandare alla signora Bellefontaine.

— A che ora troverò in casa il signor Bellefontaine? Ho da consultarlo su un collocamento in valori di Borsa che vorrei fare.

Avanti che la moglie del banchiere avesse risposto al marchese, la signorina Dubourg aveva tratto Aglaè in un angolo del salone e discorreva con lei a mezza voce.

— Ma è davvero vero, *Bijou*, che sposerai quel piccolo cattivo soggetto di Portefoin?

Aglaè guardò la zigzagina Dubourg con aria di sorpresa.

— Ti stupisci, la vedo, — riprese questa, — di sentirmi parlar così del tuo futuro..... Sposo, tuttavia, che tu non sia innamorata al punto di fare la sciocchezza di dargli la tua mano..... perchè è un birichino, perchè gli manca assolutamente la più elementare delicatezza, e non ha un soldo.....

— Possibile!.....

— Possibilissimo..... Se te lo dico è perchè lo so. Ciò che egli ama in te non è la tua giovinezza, nè la tua bella persona, nè il tuo spirito.....

— Ma che cosa è? — domandò Aglaè con vivacità.

— E' la tua dote, caro il mio *Bijou*!

— Oh! — protestò la signorina Bellefontaine, profondamente umiliata da quella dichiarazione.

— No sono certa — proseguì la signorina Dubourg. — E poi, insomma, forse che una fanciulla come te, giovane, bella, ricca, con dei gusti artistici, colla passione delle cose belle e la ripugnanza per tutto ciò che è volgare, comune, non merita meglio di un impiegato di Banca che, per far figura nel mondo, abbiamo in tutte le borse o fors'anche nella cassa che ha in custodia?

Senza sapersi, la signorina Dubourg era profeta.

— Vuoi che ti dica io il nostro che ti converrebbe? — soggiunse. — Uno di quei nostri avviati alla conquista della gloria..... Il cavaliere Paolo Boulo, per esempio.

Aglaè sorrise e arrossì.

— Il cavaliere Boulo non è ricco, è vero, — riprese la signorina Dubourg, — ma tu lo sei per due..... ed egli avrà la celebrità, un nome glorioso, una grande posizione nel mondo artistico..... Quel mondo tanto seducente nel quale i più aristocratici vorrebbero avere un posto. E poi ti ama, il cavaliere, non per la tua dote, per la tua grande fortuna, ma, più che voi meglio, per te stessa.

— Ve lo ha detto?

— O che non lo sai, piccola ipocritina? Si me son ha fatto confidenze, ma la sua passione per te è visibile..... Egli ti divora cogli occhi quando ti è davanti. E' un segreto così mal nascosto che tutte le amiche lo conoscono.

Aglaè arrossì ancora.

— Dei finanziari, vedi, *Bijou*, — proseguì a dire la signorina Dubourg, — no piove, alla nostra epoca! Il primo venuto si fa banchiere, fonda un giornale finanziario e mette in salone qualsiasi cosa: il fango di Parigi o altro anche meno pulito..... ed eccolo milionario o..... in fallimento. Nulla di più comune..... La bella posizione per una donna! Ma i veri artisti, i grandi compositori sono rari!..... Paolo Boulo, già decorato d'Ordini stranieri, lo sarà un giorno della Legion d'Onore..... Sarà dell'Istituto..... Porterà l'abito a palme e la spada..... Quando tu passerai sotto al portico dell'Accademia con tuo marito, le sentinelle ti presenteranno le armi..... Ciò soddisfa delicatamente le vanità; è una soddisfazione che tutte le donne non possono avere. *(Continua).*

DEPILATORIO INNOCUO, SICURO.
INSUPERABILE
L'unico che assicuri la non ricomparsa del pelo, sperimentato come tale dai più illustri medici e da migliaia di signore che meco unanimi nel riconoscerne l'uso, è l'elettrolitico, attuato mediante l'uso della Dr. WOOD'S REVOLVING BATTERY, premiato con sei medaglie d'oro e d'argento, di applicazione facile e sicura, di spesa insignificante, innocuo ed a chiunque, inutile è ricordare che tutti gli altri depilatori, sia solidi che liquidi, altro non fanno che bruciacchiare momentaneamente i peli più folti e più robusti di primo. Siamo pronti a pagare 5000 lire a chi può dimostrare non essere l'elettrolisi depilatoria il metodo più ingegnoso ed igienico per la distruzione dei peli in qualunque parte del corpo (viso, braccia, nuca, ecc.)

Una dettagliata istruzione in opuscolo illustrato, si manda in busta chiusa, senza timbri di provenienza, a chi rimette cent. 50, anche in francobolli, alla Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette cent. 40 cent. si spedisce invece in busta piccola.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 del martedì, 27 ottobre 1903, si procederà all'incanto definitivo col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo posto in questa città, all'angolo delle vie Sacchi e Valeggio, della superficie approssimativa di m. q. 370.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 31 70 per ciascun metro quadrato di terreno.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio Legale. 19329

CITTA' DI SAVIGLIANO.

Scuola pratica di Agricoltura.

AVVISO DI AMMISSIONE.

Col 5 novembre incominceranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi occorre la licenza elementare.

La retta mensile è di L. 20. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 19335

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Unico nel suo genere in Italia.
SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE
Si accettano anche alunni che, rimandati negli esami, non intendono ripetere l'anno - Insegnamento cinematografico - Educazione fisica. - Sezione a parte pel corso elementare sotto la continua sorveglianza delle Maestre sig.ne NERVA. — Su 63 alunni elementaristi, 56 ottennero la promozione legale in luglio. — Rette: Lire 25-30-40. 19314
Richiedere *Programmi* al Direttore Prof. GIUSEPPE NERVA.

PENSIONATO EDUCATIVO per Studenti
Via Botero, 8, *Torino*. Speciale per giovanetti di civili condizione, che preferiscono la vita di famiglia al Collegio. — Assistenza continua - Ripetizioni interne. - Ammissioni limitate a dieci. — Programmi dal *Direttore Prof.* COSSA. 19309

Padri di Famiglia! Domandate Programmi e condizioni al
PENSIONATO PIEMONTESE per Studenti
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori - Semiconvittori - Esterni
Assistenza continua - Ripetizioni - Trattamento di famiglia - Giardino e locali spaziosi - Retta e spese limitate.
c 12292 *Il Direttore:* Prof. GIUSEPPE GIRAUDI.

R. COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
12741 *Il Rettore:* Cav. G. REVELLINO.

INCANTO
di Filatoio, Filanda e case civili e rustiche (coi relativi meccanismi e diritti d'acqua), siti in Racconigi, di proprietà Agnelli, avrà luogo avanti il Tribunale di Saluzzo
il giorno 15 ottobre 1903,
Lotto I. — Casa, filatoio, bozzoliera sul prezzo di perizia di L. 90,000.
Lotto II. — Casa, tettoia e sito sul prezzo di L. 4000.
Lotto III. — Casa civile, filanda, bozzoliera e filatoio sul prezzo di L. 14,500.
Per informazioni dirigersi in Saluzzo all'avv. DE-ABATE, in Racconigi al Geometra SISMONDO, in Torino al Parr. CHIESA, via Garibaldi, 19. c 13136

PARIS - HOTEL VIOLET
36, 38, *Faubourg Poissonnière* 8, 11, 13, *Passage Violet*.
Ascenseur - Confortable et tranquille - Lumière électrique
Chambres depuis 2,50.
13134 M CLÉMIE & Cie

MOSTI meridionali FILTRATI
Riputatissimi. Non temo concorrenza. Cantina Cavigliese, via Aimone, 10, barriera di Francia, Torino. c 12292

CENTRO
TOSSI E CATARRI
e sulla malattia
della GOLA, dei BRONCHI, e POLMONI,
e della VESCICA
si ricorra all'uso delle PILLOLE di
CATRAMINA
BERTELLI
Inscritte nella
FARMACOPEA UFFICIALE
Scatole da L. 2.50 (di 75 pillole) e da L. 1,50 (di 40 pillole)
Proprietaria-produttrice la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO
Comunicazioni per corrispondenza: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Stabilimento della SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO — Via Pasquirolo, 14 - Milano.

Biblioteca Classica Economica Scolastica. — In questa raccolta di veri capolavori letterari, figurano i più celebri classici non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, con commenti di Ernesto Camerini, Olindo Guerrini, Prof. Lodovico Corio, Francesco Cortese, ecc., ecc., ed adottati nelle primarie scuole d'Italia. — Sono pubblicati 110 volumi, ognuno dei quali conta di circa 400 pagine in-16° grande, e si vende in tutta Italia, al prezzo di L. 1 legato in *brochure*, e L. 1,50 elegantemente in tela.

Biblioteca Universale Antica e Moderna. — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi. — Sono pubblicati 326 volumi. — Ogni volume consta di circa 100 pagine in-16°, e si vende a Cent. 25 legato in *brochure*, e legato in tela Cent. 40.

Biblioteca del Popolo a soli Cent. 15 il volumetto. — Di questi istruttivi e tanto ricercati volumetti se ne son pubblicati 321.

Collezioni Legali, divise in tre serie, e cioè: 1ª Serie: Manuali, Trattati e Guide Legali — 2ª Serie: Collezione Legislativa — 3ª Serie: Biblioteca Legale Popolare. — Sono pubblicati 22 volumi.

Manualetti Pratici. Elegantissimi volumi in-16°, finamente illustrati al massimo buon mercato. — Sono pubblicati 26 volumi.

Biblioteca legale Economica, a Cent. 50 il volume. — Sono pubblicati 43 volumi contenenti ognuno il testo e i commenti d'una legge.

L'Igiene popolare. — Si sono pubblicati 41 volumetti di circa 48 pagine a Cent. 25 cadauno.

Biblioteca popolare per prevenire i Mali. — Come salvarsi dalle malattie 7 — Sono pubblicati 10 volumetti a soli Cent. 30 cadauno.

Biblioteca illustrata dei Viaggi intorno al Mondo per terra e per mare. — Sono pubblicati 149 volumetti in-16° gr., di 32 pagine, riccamente illustrati a soli Cent. 15.

Biblioteca illustrata di educazione ed istruzione. — Eleganti volumi in-16° grande, riccamente illustrati a L. 2 cadauno.

Biblioteca illustrata dei Fanciulli. — Ognuno dei 32 volumetti pubblicati si vende a soli Cent. 15.

BIBLIOTECHE: Romantica Illustrata — Romantica Economica a L. 1 il volume. — Romantica Tascabile a Cent. 50 il volume. — Varia a L. 1 al volume, ecc., ecc.

Ricchissime PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE dei principali capolavori letterari italiani ad esteri.

A semplice richiesta la Società Editrice Sonzogno spedisce, gratis e franco, il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO

Per acquisti inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, 14, e presso i più importanti libri e rivenditori del Regno.* 13297 M

Oreficerie
grande effetto e poca spesa
Ore 1ª lega - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e fa proposte cambi convenientissimi. c 6144 5
Provare marci e prezzi

RITRATTI
inalterabili in porcellana, per CIMITERO
— Prezzi senza concorrenza —
ARPINO, via Garibaldi, 5. c 11540

Casse-forti
diverse, d'occasione, *eccezionali*.
— Via Santa Teresa, n. 7. 12463

Quo Vadis? -- Ad Hygienem.
Appetito è forza. 10630 M
VITAE ROBUR — *Igiene*. — Potente eccitatore dell'APPETITO, coi primi 3 bicchierini se ne vede l'effetto. E' ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imball. e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia e ord. all'Antico Laboratorio d'igiene (via Lamarmora, 28), Milano.

CICLISTI! VERA OCCASIONE PER FINE STAGIONE presso
GIUSEPPE GIORDA - TORINO
PIAZZA PALAGONIA, N. 2
Si liquidano Velocipedi nuovi ad usati a prezzi mai praticati 9037
SPECIALITÀ IN ACCHINE DA RAGAZZO

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 19-19. 2226

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Le Motociclette « PEUGEOT »
tengono come sempre il primato!!!
La Casa G. C. Fratelli PICENA
Via Lagrange, 41 - Torino
consegna correntemente i suoi modelli 1904 di 2 1/2 HP effettivi. 12767
Visitate questi nuovi modelli prima di fare acquisti!

RIMEDIO contro il GOZZO 11224
Ingrossamenti ghiandolari e cirgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

Premiata fabbrica di G. PISTONO
CASSE-FORTI
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Scientifica dà Consulti di malattie croniche, di purezza e di corrispondenza. c 13018

All'Esercizio Brevetti
Utilità mensilmente non ancora commerciali, con guadagno garantito; occorrerebbero capitali di qualche entità con o senza impiego personale. Ritiro offerte fino al 20 corrente. — Scrivere cassetta 13351, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-43. 76

Automobili
Ingegnere specialista studio e costruzione automobili (tronchi disponibile dal novembre p. v. — Scrivere al N. c 13377, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Repubblica del Chilì
Il Governo del Chilì domanda proposte per l'esecuzione della ferrovia che si propone di fare attraverso la Cordigliera degli Andes, per la via di Juncal, congiunta ad unire il Chilì alla Repubblica Argentina. Le proposte saranno aperte in Santiago il 15 dicembre prossimo. — Per ischiarimenti rivolgersi personalmente alla Legazione del Chilì a Parigi, 60, Rue de Prony, dalle ore 2 alle 5. 13365 C

MOSTI e Nitrati meridionali
PAOLO VENCO
Barriera Nizza, 124
c 12293

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 316

LEGNA DA ARDERE
(non ritagli di segherie ma d'alto fusto)
1ª qualità rovere e faggio, stagionata e corta per stufe e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. - Prezzi mitt. - *Servizio a domicilio* 12267
VALPERGA, via Venti Settembre, 18 - Torino.

SARTORIA DI ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio Emanuele)
Sono arrivate in questi giorni le ULTIME NOVITÀ INGLESI in stoffe per abiti e soprabiti di mezza stagione.
Chiuso nei giorni festivi. 73

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Casa angolo via Accademia Albertina, n. 1, e via Po, n. 20
Alloggio
al 4° piano, 7 vani, vista sulle due vie, *al presente*. 19290

D'affittare al presente
elegante alloggio al piano 1° in palazzina, 9 camere e dipendenze. *Comfort moderno* — Via Assietta, 52. c 13307

Offerte e domande d'impiego

VIAGGIATORE
pratico clientela oli oliva e affini, età non superiore 30 anni, salute ottima, assumerebbesi immediatamente da primissima Casa Riviera; buon stipendio, splendido avvenire. — Offerte dettagliate, copia documenti, fotografia, entro 15 corrente indirizzate: 504, posta, Porta Maurizio. 13347 C

Junger Deutscher Wiener
perfekter deutscher und ungarischer Correspondent, sucht in dieser Eingenschaft in grösseren Hause, behufs Erlernung des Italienischen, unterzukommen. — Anfrage: Pasch, via Sacchi, 14. c 13283

IMPORTANTE
Casa di commercio
cerca apprendista. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Rivolgersi Vitale e Treves, via San Quintino, 30. c 19109

Giovane serio
trentenne, ottimi precedenti, esperto nel commercio e che dispone, per ora, L. 10 mila, cerca impiego oppure rilevercbbe cas commerciale od industriale purchè di reddito. Scrivere cassetta 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13337

PROPRIETARI CASE!
Accettasi amministrazione, pratico lavori avendone costruito due. — E. N. 1001, posta, Torino. c 13221

Tengo Contabilità
piccole aziende quasi gratuitamente. — Scrivere N. 50, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 13213

Il Professore inglese
laureato della Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni lingua a soli prezzi. — Via Legnano, 1, p. 2°. c 13270

Banco Prestiti
Via Lagrange, 17.
riceve in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, *orologerie, biciclette*, con Ricevuta piccoli effetti. c 13291

Via Finanze, 8 si può vendere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1937

Reggimento Artiglieria da Montagna.
È aperto presso questo Reggimento un concorso al posto di Capo-Sellaio del 1° gennaio 1904. Coloro che vi aspirassero potranno rivolgersi, anche per lettera, per informazioni al Relatore del Consiglio stesso non oltre il 25 corrente mese.
Il Segretario del Consiglio
SOLERI. c 12401

Non più calze al telaio
ossia minore spesa e maggior durata, adottando le calze raccomandate della Fabbrica dei F.lli PICCOTTI (Magazzini Famiglietti di Porta Nuova), Corso Vitt. Eman., 62, nel cortile, e via Volta, 3. Grandioso assortimento di calze sia in cotone che in lana. Maglieria d'ogni genere. c 12346

Signorina trentenne
seria, educata, cerca camera vuota presso signora sola. — Scrivere al N. c 13392, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Automobilismo pratico
Si è aperto in via Vincenzo Monti, N. 22, Milano, uno studio per progetti di servizi automobilistici per merci e viaggiatori, nonchè per sport. — Inviare domanda a L. R. Fissani. 13135 M

FARMACISTI!
Per compro-vendita, affitti di farmacie, investimenti, perizie e liquidazione note rendicontali *Studio Farmaceutico D. Ferreri*, corso Valentino, 8, Torino. 13285

Cavallina
sana e *obbedisce* vendesi. — Balbi, piazza Castello, n. 13. c 13374

ACQUISTEREI
d'occasione macchinario, per fabbricazione cioccolato, anche usato, purchè in buono stato. — Posta F. O., 81. 13416 C